



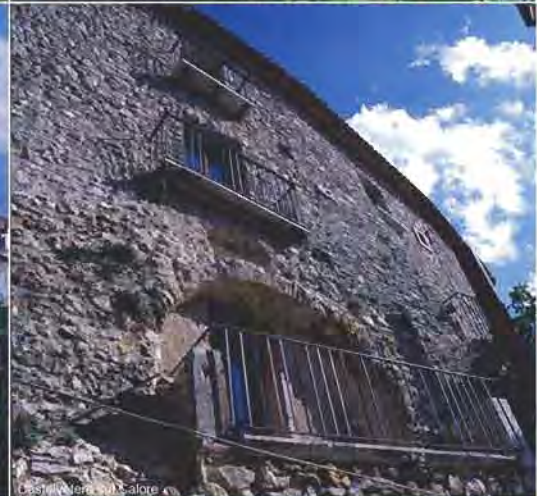
Calabritto, Quagliesa-vista del borgo con Castello



Calabritto, Quagliesa ingresso Castello



Castelvete sul Calore, Panoramia



Castelvete sul Calore



Taurasi, Panoramia



Taurasi, Ingresso al Castello



Volturara, Il Castello



Volturara, Ruedi del Castello

Calabritto, borgo di Quaglietta. Sezione sul piazzale antistante l'ingresso al castello



Calabritto, borgo di Quaglietta

BORGO MEDIOEVALE DI QUAGLIETTA

Dati generali: Comune di Calabritto, frazione di Quaglietta. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del borgo medioevale di Quaglietta. **Contesto:** Il borgo di Quaglietta è un borgo medioevale di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle abitazioni e sulla riqualificazione delle spazi pubblici. **Obiettivi:** Recupero delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

RESTAURO del CASTELLO DI QUAGLIETTA

Dati generali: Comune di Calabritto, frazione di Quaglietta. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del castello di Quaglietta. **Contesto:** Il castello di Quaglietta è un castello di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle mura e delle torri. **Obiettivi:** Recupero delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

Castelvetere, centro storico. Sezione sulla piazzetta sagrata



Castelvetere, centro storico

BORGO MEDIOEVALE DI CASTELVETERE

Dati generali: Comune di Castelvetere sul Calore, frazione di Castelvetere. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del borgo medioevale di Castelvetere. **Contesto:** Il borgo di Castelvetere è un borgo medioevale di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle abitazioni e sulla riqualificazione degli spazi pubblici. **Obiettivi:** Recupero delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

RESTAURO del CASTELLO DI CASTELVETERE

Dati generali: Comune di Castelvetere sul Calore, frazione di Castelvetere. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del castello di Castelvetere. **Contesto:** Il castello di Castelvetere è un castello di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle mura e delle torri. **Obiettivi:** Recupero delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

Taurasi, centro storico. Sezione su largo Duomo, antistante l'ingresso al castello



Taurasi, centro storico

BORGO MEDIOEVALE DI TAURASI

Dati generali: Comune di Taurasi, frazione di Taurasi. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del borgo medioevale di Taurasi. **Contesto:** Il borgo di Taurasi è un borgo medioevale di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle abitazioni e sulla riqualificazione degli spazi pubblici. **Obiettivi:** Recupero delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

RESTAURO del CASTELLO DI TAURASI

Dati generali: Comune di Taurasi, frazione di Taurasi. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del castello di Taurasi. **Contesto:** Il castello di Taurasi è un castello di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle mura e delle torri. **Obiettivi:** Recupero delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle mura, riqualificazione delle torri, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

Volturara, centro storico. Sezione su Piazza Roma e sulla Torre



Volturara, centro storico

BORGO MEDIOEVALE DI VOLTURARA

Dati generali: Comune di Volturara Irpina, frazione di Volturara. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione del borgo medioevale di Volturara. **Contesto:** Il borgo di Volturara è un borgo medioevale di tipo "torre", caratterizzato da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero delle abitazioni e sulla riqualificazione degli spazi pubblici. **Obiettivi:** Recupero delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro delle abitazioni, riqualificazione degli spazi pubblici, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.

RESTAURO della TORRE DI VOLTURARA

Dati generali: Comune di Volturara Irpina, frazione di Volturara. **Stato:** 1998. **Autore:** Studio di architettura e urbanistica di Napoli. **Intervento:** Piano di recupero e riqualificazione della torre di Volturara. **Contesto:** La torre di Volturara è una torre di tipo "torre", caratterizzata da una struttura difensiva a base quadrata, con mura in pietra e torri di guardia. L'intervento si è concentrato sul recupero della torre. **Obiettivi:** Recupero della torre, riqualificazione della torre, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Interventi:** Restauro della torre, riqualificazione della torre, miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. **Realizzazione:** In corso.



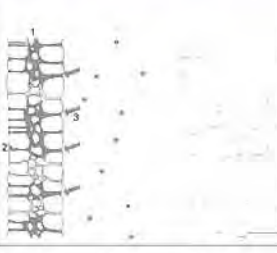
CONSOLIDAMENTO MURATURE

Iniezioni di malta

1. Muratura a doppio strato di corsi con riempimento a sacco; in genere si riscontrano cavità e nidi di calce detossici.
2. Colare cemento scarificato e miscelato con malta e sabbia lavata e lavare i mattoni da intarsi nel caso di paramento da lasciare a vista, in alternativa, dopo la scarificazione, si procede con l'intonaco esterno.
3. Perforazione e iniezione, a base pressurizzata, di miscela a base di calce e pozzolana, fregate dall'interno, inferiore 50 cm circa; il filotto va posizionato a metà della spessore muraria, fra i giunti più larghi, evitando le zone prossime ai radiceamenti lignari, inclinato verso il basso, procedere dal basso verso l'alto, dal lato verso il centro; lavare prima con acqua e fari con acqua e promone; sigillare il punto di fuoriuscita, rimuovere le tracce di collatura.

Magistero di vuoti e cunei

1. Muratura liscivata.
2. Detonazione a piccoli ritmi procedendo dal basso verso l'alto.
3. Ricostruzione con nuova muratura di paramento a ciottoli pieni e malta; ammorzare i vuoti con malta; verificare la funzione statica della muratura nel corso dell'operazione.
4. Forare la nuova muratura mediante l'inserimento di cunei di legno, tubolare.

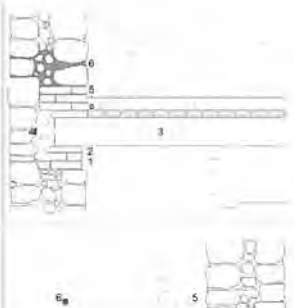


giunti e ritiro di malta avvenuta, sostituiti con mattoni alternati in matita fluida, fini e rifilati.

Nel caso di muratura in pietra a vista utilizzare esclusivamente cunei provenienti da tagli e detontazioni.

Rifacimento solai

- Sezione parallela alle travi
- Sostituzione di travate deteriorate esistenti per via puntualmente dei vuoti e svellimenti dei pavimenti e risanetti esistenti, utilizzare fusti di sbroggiamento esistenti.
1. Eventuale rifacimento struttura di appoggio.
 2. Tavoloni di serratura della testa trave.
 3. Travi di castagno stagionate, squadrate, spigoli troncati con lena di 30 mm, intasate con sali di boro (antitarso) e antimuffa diminuzione della calcolosità, teste proiettate di carbonella bruciata.
 4. Coppia di piattini in acciaio, chiodati alle travi, con rospi a squadra.
 5. Trave di piano.



Sezione ortogonale alle travi

6. Eventuale iniezione di malta per il consolidamento della struttura all'interno del travellato avvertendo la testa trave e Accettare per via cementizia la geometria di curvatura del solai rispetto alla parete di facciata, valutare il conseguente comportamento statico d'insieme e la conformità e la disposizione di tiranti metallici e capocchia; a preferibile lasciare giunte salite a vista, distinguendo la forataura.



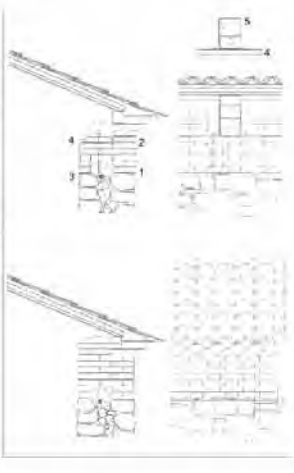
Servitografia solai

1. Pavile di spessore 4 cm, larghezza minima 16 cm, lunghezza come necessario travi a doppia, piallate sul lato inferiore, macchina lunga i lati tagliati ogni tavola potrebbe avere lunghezza di varia dalle altre.
2. Pannelli termoisolanti e fonoassorbenti in lana di legno mineralizzata con magagne sgrigliate, fissati a mezzo di viti autofilantari al tavolato sottostante; appropinquare le viti fino alle travi portanti.
3. Calcestruzzo di spugna espansa, peso 1.500 kg/m³, con microsilice 0,6, maglia 15x15.
4. Massiccio di semipermeabilizzazione.
5. Pavimento.



Rifacimento cordoli sommitali

- Sezione sulle travi lignee con evidenziazione dei cordoli.
- Rinforzo dei cordoli in travi per un sostegno della copertura di sovrastare e taglio della parte superiore della muratura di consolidamento.
1. Rilevare il momento del piano di posa mediante piallatura e tracciatura con scala dell'ultimo strato utile di paramento.
 2. Rifacimento muratura, in pietra qualora da lasciare a vista, o in mattoni pieni, fino al raggiungimento della linea di imposta dello strato di teggi laterali, nel caso di presenza di cornicione scansioni cilindriche; ancoraggio murario a sostegno delle sovrastate.
 3. Tiranti in acciaio, di diam. 20 mm, provvisti da cordolatura, a cui si collegano i tiranti delle travi di copertura.
 4. Tavola di appoggio.
 5. Piacere di fessaggio della travatura ai tiranti.



Sezione proposta nel cordolo e del cornicione

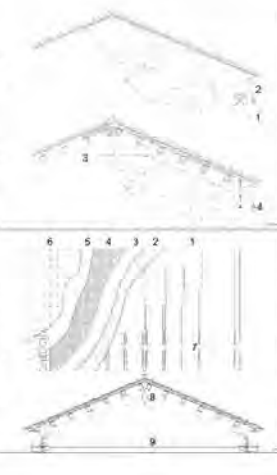
Il coppia di formazioni del cornicione, detto localmente "cornicella", sono lesioni tra i mattoni pieni della muratura di rifacimento dei cordoli sommitali e preferibile utilizzare appi provvisti da recupero, accuratamente selezionati, montati con la parte concava verso il basso, in oggetto progressivo.

Accettare sempre la permanenza dell'alternanza alla testa delle travi lignee.



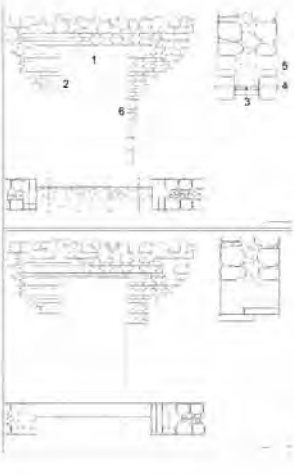
Rifacimento coperture

- Rifacimento della rimosa del impasto.
1. Ripristinamento del piano di posa mediante piallatura e tracciatura con scala dell'ultimo strato utile di paramento.
 2. Rifacimento muratura, in pietra qualora da lasciare a vista, o in mattoni pieni, fino al raggiungimento della linea di imposta dello strato di teggi laterali.
 3. Tiranti in acciaio di diam. 20 mm, provvisti da cordolatura, a cui si collegano i tiranti delle travi di copertura; cune sgrigliate; come soluzione alternativa si tralascia su variati l'apposizione di un strato di intonaco di di sopra delle teste travi, collegato ai tiranti dei cordoli sommitali.
 4. Piacere con capocchia.



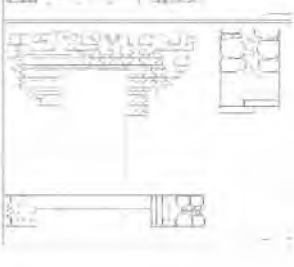
Cappi laterali

1. Ancoaggio con travette, la testa della trave viene resa solida con una fascia di intonaco perpendicolare e ricata; i piattini paralleli vengono posati all'esterno della muratura e ribattuti sulla stessa, si dispone un strato intonaco in mezz'ora del solido e due alle estremità.
2. Capocchia a piallato; disporre con angolazione di 45° rispetto alle ortogonali tavolo solido in modo da interessare, con il trave, le due estremità di contrasto.
3. Capocchia con piastra nervata, spessore 15-20 mm, lato 50-25 cm, ogni trave verrà filottata alle estremità per una lunghezza di circa 10 cm.



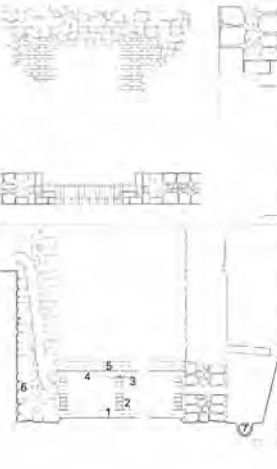
Piantabanda

- Piantabanda interna a doppio travio
1. Taglio della muratura ove si interdice aprire il vano porta o disporre un'altra trave di consolidamento.
 2. Riquilibramento del piano di posa mediante piallatura e tracciatura con scala dell'ultimo strato utile di paramento.
 3. Ancoaggio coppia travi in castagno di sezione 20x24 cm, lunghezza comprensiva di ricambi, 30-40 cm, per lato, al centro il disporre tavola di base a vista.
 4. Tiranti metallici di collegamento tra le due travi, diam. mm 20, fissate dai viti.
 5. Risanamento muratura fino al raggiungimento a armatura della muratura esistente.
 6. Eventuale rifacimento strati di muratura mediante scavi e cunei.



Piantabanda

- Piantabanda esterna a tavola sfalsata
- Fessatura con tavola di castagno, spessore 8 cm, piallate, sfalsate in altezza in modo da creare trincea per la posa del telaio dell'infisso, lunghezza comprensiva di ricambi, 30-40 cm, per lato, nel caso di lateri superiori a cm 100, si dispongono 2 strati di tavola.



Piantabanda

- Piantabanda interna in accollafilo di mattoni
- Fessatura all'incastro in accollafilo di mattoni pieni, a 2 o 3 file, disposti con leggeri curvatura, all'interno, con trave o tavola come filante in precedenza. Si valuti l'assorbimento di cunei in pietra nell'accollafilo di mattoni.

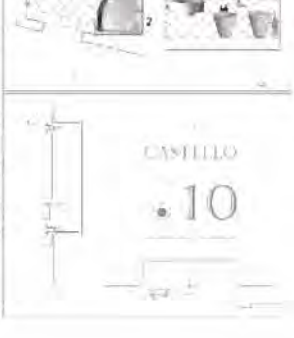


Opere complementari, esemplificazioni

- Vespugo a vista
1. Solera di fondazione in cls rinforzata con rete Ø6/13x15, spessore 12-15 cm.
 2. Maglio di mattoni pieni, ad una testa, di altezza media 50 cm, ad interasse 90 cm, ogni filare avrà forature di quarantasei disposte ad interasse 90 cm.
 3. Guaina impermeabilizzante disposta al sommità di ogni muratura.
 4. Tavelloni laterali di altezza 8 cm.
 5. Sottile di completamento in cls alleggerito, riducendo uno strato, spessore 10 cm.
 6. Ove possibile, disporre canali di ventilazione naturale, nel lato-matita, interno.

Servizi igienici

1. Lavabo, bidet e vaso di tipo "sempre".
 2. E' abito doccia angolare con box a armatura in acciaio inox ad ante scorrevoli in cristallo sovrapposto.
 3. Casella per acqueo, ad incasso muro, ripercuibile, in pvc intasocrociato con polietilene.
 4. Rubinetteria in acciaio inox satinato, attacco monodisco, maniglia monocomando.
 5. Specchio ad incasso parete, pannello a silenzioso.
 6. Lampada fluorescente di tipo lineare in appiccichi stagno.
 7. Accessori a parete: asciugacapelli elettrico, portabiancheria, portasciugamani, pannello a parete, pannello portasciugamani, cassetto.
- Nel caso di presenza di muratura putrelle, sul lato ove debbono disporre gli apparecchi igienici, occorre realizzare una costruzione in tavelle laterali, di altezza cm 90, per l'incasso delle tubazioni di idraulica e di scarico.
- Targhette appuntate Realizam in ceramica dipinta a mano completa di pulsanti per comando, allineazione 1/15.







COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO
"I villaggi della tradizione"

Recupero e Riqualificazione dei Borghi medioevali di
 Calabritto - Castelvetero sul Calore - Taurasi - Volturara Irpina

presidente C.M. 1996-2000	dot. Giovanni Maria Chiaffari
presidente C.M. dal 2000	dot. Nicola Di Iorio
responsabile del procedimento	ing. Ferrarido Chiaradonna
coordinamento generale	prof. arch. Massimo Pica Ciamparra
coordinatore tecnologia e qualità	arch. Angelo Verdrossa
coordinatore strutture	ing. Francesco Rozza
coordinatore sicurezza	ing. Renato Marullo (D.Lvl 494/96)
geologia	dot. Giuseppe Giovinetti
aspetti socio-economici	prof. Gerardo Ragione
financing	Plansud srl

CALABRITTO arch. Michele Caruccio, capogruppo
 arch. Paola Gaigialò, arch. Claudio de Martino
 arch. Luciano De Rosa, arch. Antonio Roccaro
 arch. Vito Cappello, arch. Angelo Verdrossa
 arch. Riccardo Fazio, arch. Aldo M. di Chio, arch. Marina Borrelli
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Antonio Petruzzo, impianti

CASTELVETERO arch. Angelo Verdrossa, capogruppo
 arch. Antonio Sella
 arch. Rocco Lettieri
 ing. Francesco Rozza, strutture
 ing. Michele Troiano, impianti

VOLTURARA arch. Annamaria Rezza, capogruppo
 arch. Fabrizio Fava
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Aldo Scaraffa, impianti
 arch. Luigi De Cristoforo, progetti di Piazza Roma

TAURASI ing. Francesco Rozza, capogruppo
 arch. Giuseppe delli Gatti
 arch. Luca Proppasario
 arch. Maurizio Cerullo
 ing. Angelo Ambrosino, strutture
 ing. Alfredo Giassano, impianti





RESTAURO del CASTELLO di QUAGLIETTA

(dalla relazione di progetto definitivo, dicembre 2003)

L'impianto architettonico originario è basato su pianta quadrangolare brughata dal mastio centrale, con cortile interno; il grallo si innalza attorno una terrazza di ricostruzione topografica del sito; nel punto sommitale del grande mastio calcato di Quaglietta si ergeva la principale torre difensiva: il mastio, il donjon, da cui arrivava il controllo visuale, a 360°, senza alcun impedimento, del territorio circostante. A sud la valle del Sele verso il complesso dei Monti Auruni, a ovest il complesso dei Monti Picentini, a nord la valle del Sele verso la Sella di Conda e S. Gerardo, a est i monti di Valle.

Al Castello si accede unicamente dai borghi medioevali, superando porte e mura di pietra; la piazzetta superiore l'ultima porta nell'alto muro di cinta, si prende la rampa di accesso; da questa si sale al piazzale panoramico e quindi al portone d'ingresso del Castello; per mezzo di un androne coperto da una volta a botte si passa al cortile su cui si diparte la scala di accesso ai vari livelli.

La pianta si ripropone su tutti i livelli con variazioni e ampliamenti dovuti alle possibilità offerte dall'orografia pendente. Quello che rimane dell'antico maniero è quanto sopravvissuto al disastroso sisma del 1880 e all'incendio seguito fino alla data odierna.

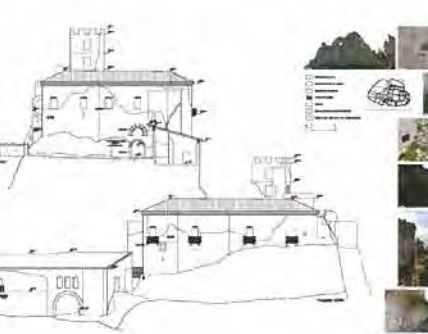
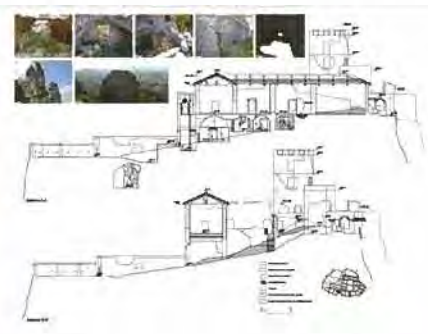
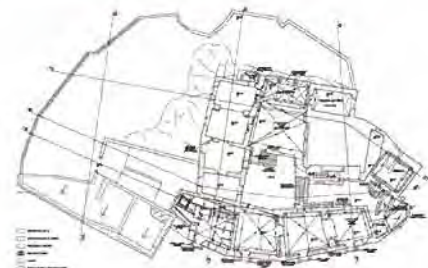
Il progetto di restauro prevede il consolidamento di quanto è non pervenuto e l'integrazione muraria con l'utilizzo di tecniche tradizionali al fine di rendere l'intero complesso strutturale efficiente ed idoneo all'impiego futuro.

Il sistema fondazionale, così come concepito originariamente, non presenta nella sua globalità particolari strutture rilevanti, vi è la sovrapposizione degli elementi lapidei costituente la struttura fondale direttamente sulla roccia affiorante, nei luoghi e nei modi imposti da quest'ultima. La capacità tecnica dei maestri dell'epoca è testimoniata dalla consistenza della fabbrica nei secoli; questo non si è verificato ovunque: la consistenza tra sistemi annessi e ogni agere annesso, assenza di qualunque messa in sicurezza e manutenzione, ha provocato distacchi parziali, perdita di coerenza della muratura, innescando fenomeni di degrado anche nella parte sommitale della roccia affiorante. L'intervento di restauro è urgente e necessario sia per consolidare quanto scampato, al punto che per evitare l'ulteriore abbandono del luogo insediato e del conseguente totale ulteriore riverso patrimoniale porre alla completa rovina delle importanti tracce architettoniche tuttora leggibili.

Mezzogiornamente si è proceduto alla esecuzione di approntamenti in via topografica architettonica di approntamenti saggi e strategici: in sito, al fine di accertare lo stato dei luoghi. Il grallo sono il frutto, di mastio rilevato, dettagliato, eseguito in loco dal gruppo di studio che ha affrontato tutta la sofferta costruzione dei nuclei periferici.

Il progetto, almeno in questa fase (i. definitivo) si limita a proporre la ricomposizione volumetrica di parte dei nuclei (pecceia principale e torre) lasciando altro sotto in via di riserva (siti rupe e nord); da grallo si evince con chiarezza lo stato dei ruderi e le parti da recuperare; si prevedono elementi in acciaio per segnalare percorsi e scale e 2 ascensori per dare accessibilità ai disabili. Si ricavano 3 sale per gruppi di 50-60 persone (convegni ed attività didattiche) e altre sale di uso pubblico. L'immobile viene dotato di servizi igienici e attrezzatura per il superamento delle barriere architettoniche, compatibilmente col valore architettonico del bene vincolato.

Condutture e finanziamenti:
P. I. Borgo Terminio-Cervialto (Aut. atto finanziamento)
P. I. Parco Regionale del Picentino (in itinere)
Fondo "otto per mille" e varie altre fonti (recupero dei beni vincolati) (luglio 2004)





BORGO MEDIOEVALE di QUAGLIETTA (CALABRITTO)
 (dalla relazione di concorso, marzo 1988)

Il progetto individua un sistema di funzioni compatibili con i forti caratteri della preesistenza. Il linguaggio architettonico, derivato dalle matrici di questo sopravvissuto al tempo, è rispettoso di ogni traccia del passato ma, nella stessa tempo, esprime un vigoroso atteggiamento testimonio per ogni tempo.

Il fascino storico dell'inaccessibilità, espressione della possente roccia e dei ruderi del maniero in sintonia viene rinnovato dalla immersione di soluzioni architettoniche tese ad "informarsi" e "incanalare" il visitatore contemporaneo.

Una rete di percorsi "segreti", ritrovati fra le vicine roccie, e di accessori meccanici, dotati di carrelli, permettono comodamente ai abitanti e visitatori, anche portatori di handicap, di raggiungere agevolmente qualsiasi luogo del borgo.

L'integrazione, ma attraverso l'imitazione e residenza ordinaria, si profila come l'unica soluzione capace in questo periodo storico, di dare impulso economico-sociale al recupero e allo sviluppo di questo meraviglioso luogo.

L'ingente flusso veicolare della nuova strada di fondazione Contursi-Lim-Grottomare, collegante in direzione sud-nord, l'attuale Salerno-Reggio Calabria con la Napoli-San Marino e Corchiano sulle Napoli-Milano, rappresenta una forte spinta economica-turistica per il Borgo di Quaglietta.

Lo snodo di immissione e di uscita della nuova strada di fondazione, si trova a soli 500 m. dalla zona di parcheggio, tuttora previsto dal progetto.

Conta un milione di Redditi ogni anno visita, il vicino Santuario di San Gerardo Maiella a Milerandini. Rimane sino ad oggi, la ferme di Corchiano così come la vicina stazione sciistica del Laceno, che attrae circa 300.000 amanti durante la stagione invernale.

Il borgo di Quaglietta con la sua antica civiltà o affiorante?

L'altopiano presiede nella piazzetta centrale, con la sua reception, l'edicola, il bar, il Palazzo delle affollatezze con i negozi, il salone delle feste, la sala ristorante, il Castello con l'osservatorio ecologico, il Museo della Soprintendenza SAAAS, la sala della cultura popolare contadina, la sala conferenze, le logge, le terrazze, il cortile, i coperti, di recupero con gli alloggi per i residenti, le botteghe degli artigiani, le due case-musei, l'aula multimediale coperta, rappresentano un modo reale, efficace, umano, organico per ridare vita al vecchio borgo, per attirare capitali pubblici e privati, per innescare una attività turistica possibile.

Il progetto è rispettoso di tutte le ricchezze nazionali, i discendenti immensi eliminando ogni "barriera architettonica", gli impianti tecnologici permettono l'insediamento e lo arricchimento dell'interno, la griglia parabolica sulla torre, le antenne paraboliche delle telecomunicazioni, i giochi d'acqua e la vasca di accumulo per le esigenze di sicurezza, arricchendo, la visibilità dell'immersione all'osservazione, esempi di elementi che traggono in omaggio, accostando, normalità ad esigenze di abitabilità proprie della nostra epoca.

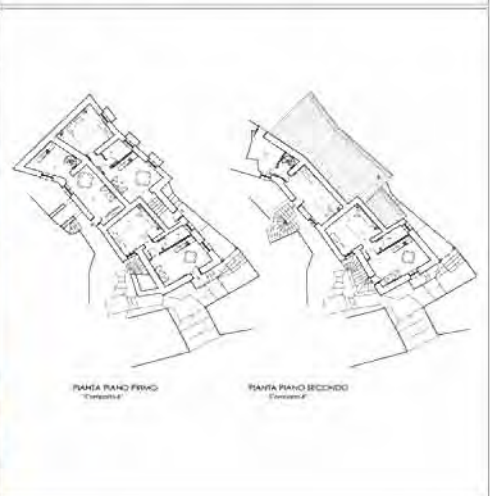
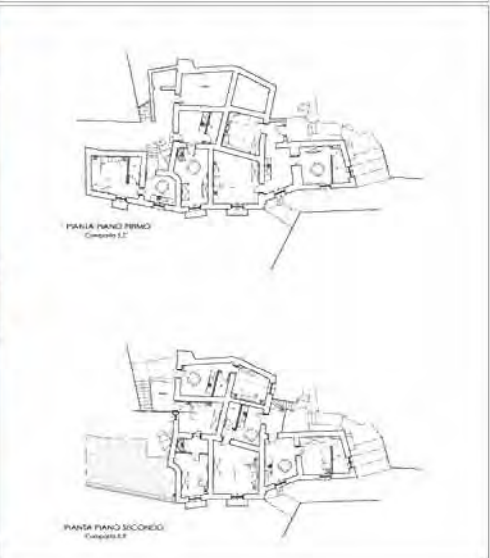
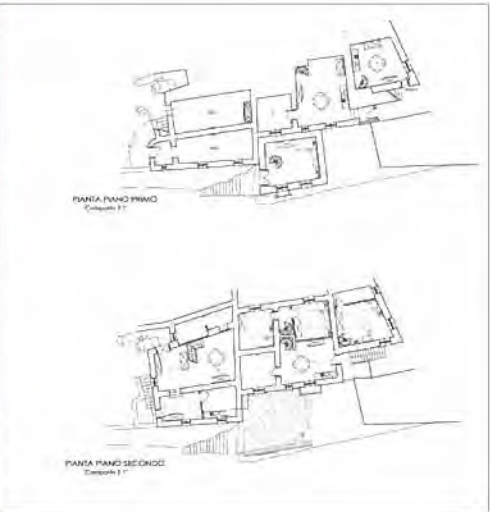
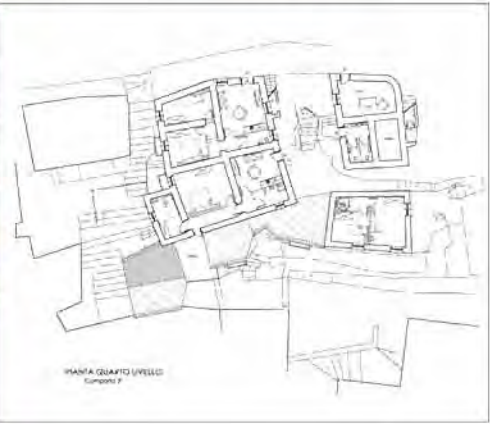
La sicurezza sismica delle costruzioni è garantita dalle previste opere di risanamento statico.

Il rispetto all'ambiente è quello della piena totale disponibilità, dell'ottimo sistema, in generale di tecnologie semplice alla portata delle maestranze locali.

A.V.



Tutti i diritti sono riservati. È vietata espressamente la ristampa o l'uso non autorizzato senza permesso scritto dalla Comunità Montana TerminoCervialto. Ogni riproduzione è vietata.





COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO
"I villaggi della tradizione"
 Recupero e Riqualificazione dei Borghi medioevali di
 Calabritto - Castelvetero sul Calore - Taurasi - Volturara Irpina

presidente C.M. 1996-2000: dott. Giovanni Maria Chialfo
 presidente C.M. dal 2000: dott. Nicola Di Iorio
 responsabile dei procedimenti: ing. Fernando Chiaradonna
 coordinamento generale: prof. arch. Massimo Pica Caimmi
 coordinatore tecnologie e qualità: arch. Angelo Verderosa
 coordinatore strutture: ing. Renato Meruotto (D.Lvo 404/96)
 coordinatore sicurezza: dott. Gianluigi Guarna
 aspetti socio-economici: prof. Gerardo Ragone
 financing: Piansad srl

- CASTELVETERO**
 arch. Angelo Verderosa, capogruppo
 arch. Antonio Sialò
 arch. Riccardo Lettieri
 ing. Francesco Rozza, strutture
 ing. Michele Troiano, impianti
- VOLTURARA**
 arch. Antonio Reasi, capogruppo
 arch. Fabrizio Fias
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Aldo Boccardo, impianti
 arch. Lupo De Cristoforo, progetto di Piazza Rome
- CALABRITTO**
 arch. Michele Carlucci, capogruppo
 arch. Paolo Gangulo, arch. Claudio Di Martino
 arch. Luciano De Rosa, arch. Antonio Rocca
 arch. Vito Capodaglio, arch. Angelo Verderosa
 arch. Riccardo Forno, arch. Aldo M. Di Cio, arch. Marina Borrelli
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Antonio Petrucci, impianti
- TAURASI**
 ing. Francesco Rozza, capogruppo
 arch. Giuseppe Gatti
 arch. Luca Pappalardo
 arch. Maurizio Cerullo
 ing. Angelo Ambrosone, strutture
 ing. Alfredo Galasso, impianti

BORGO MEDIOEVALE di CASTELVETERO
 (dati relazione di consulto al termine dell'appalto Cipe, luglio 2002)

Nel borgo di Castelvetero, al termine dei lavori del "lotto" finanziato con fondi Cipe, sono disponibili 16 alloggi per circa 60 posti letto, spazio per un museo di storia locale, una locanda dotata di 2 sale, cucina centrale, terrazzo all'aperto, 3 aule per attività didattiche ed una serie di botteghe per l'artigianato locale.

L'appalto in cifre

Data appalto lavoro	31/01/2000
Impresa appaltatrice	Impresa SAVA & C. s.r.l. Napoli, via Tosco 196
Direttore dei Lavori	Arch. Angelo Verderosa
Data consegna lavori	29/04/2000 (inizio lavori)
Proroga	Mese 1
Data fine consegna lavori	30/10/2002 (prevista), effettiva 28 luglio 2002 (in anticipo)
Importante appalto	267.145,00 € (I. 1387/739/92 (L. 2.617/302/302))
Ribasso statale o nazionale	10,28%
Riutilizzo parziale (10% per lavori successivi)	26.714,50 €
Fonte del finanziamento autorizzato dal R.U.P.	18 luglio 2002 (conferenza stampa di presentazione al pubblico), in occasione del Concerto di Pino Daniele, Francesco De Gregori, Ron, Fiorella Mannino
Data di agibilità e fruibilità del bene	18 luglio 2002 (conferenza stampa di presentazione al pubblico), in occasione del Concerto di Pino Daniele, Francesco De Gregori, Ron, Fiorella Mannino
Destruzione antica del bene	Consolidamento e adeguamento antismisma sono stati attuati mediante l'uso di materiali locali, innovativi, in grado di recuperare la struttura costruttiva del posto e fornire una macchina abitativa agli standard volti per la sostituzione delle antiche murature con celle inframe insona in base di calce e cocciniglia senza armatura, per il risultato, nelle parti ricostruite di calce e cocciniglia, l'uso di mattoni in calce e cocciniglia senza e stile, coperte con oppi laterali di recupero, gli ambienti sono tutti a base di terra e sovrastati con tegole di terracotta coperte. Gli interni riciclati e antichi, masselli, denso, devono dalle macchinari in loco, per il costo di acquisto, di gestione e laterali provenienti da tegole e ceramiche. Le parti moderne, completate a prevede opere di orticoltura e di 2 ettari, sono perenni per oltre 100 anni di vita.
Numero appartamenti realizzati in esec. stanziamento per unità	N° 12 Appartamenti per totali 554 mq, di cui: Plan n° 1 36 stanze (cucine, camere da letto) e n° 14 servizi interni
Botteghe realizzate numero e mq, per unità di riferimento	N° 10 mq 103
Altri interventi (con quantitativi e quantari)	N° C. pubblici mq 54 Sala Corrucci: mq 148 Sala Rostandini: mq 100 Loggia esterna al Rostandini: mq 50 Sala Espositiva-Museo: mq 140 Aula Laboratorio n° 2 per mq. 110 Cortile del Castello: mq 50
Superficie totale recuperate	mq 1.400
Costo finale dei lavori	€ 1.216.187,00
Analisi parametrica	369,66 €/mq, congrua con previsioni iniziali





RECUPERO e RIQUALIFICAZIONE di 4 Borghi Medioevali

Il progetto nasce nel 1996 dalla volontà di aggregazione di alcuni comuni della Comunità Montana Terminio Cervialto inserendosi nel Parco Regionale dei Monti Piccolini, tra le misure di finanziamento del Programma Operativo FESR, annualità 1997, prevedeva finanziamenti specifici per i comuni ricadenti all'interno delle aree naturalistiche vincolate a parco.

I Comuni di Castelvetere sul Calore, Volturara Irpina, Calabritto (Quaglietta) e Taurasi, possedevano unità edilizie, nei centri storici, abbandonate dai proprietari originali in quanto "semplici" nei cosiddetti piani di zona (dislocazione a seguito dei piani di ricostruzione post-terremoto); i 4 comuni, accomunati da una forte vocazione turistica, legata al porto di agri itinerari del vino, concorrendosi, si candidarono alla richiesta di fondi europei con un programma unico nel suo genere in Italia (almeno per l'epoca).

La candidatura al finanziamento P.O. FESR 97 prevedeva una spesa media di circa 4 milioni per ogni borgo medioevale; il primo stralzo pilota mirava al recupero dei 4 castelli col fine di un riutilizzo degli ambienti esistenti in alloggi per il turismo rurale, botteghe per la promozione

dell'artigianato tipico e in piccoli musei per la documentazione delle emergenze locali.

Profondosi tempi di attesa lunghi sul PCR, la Comunità Montana inoltrò richiesta di interesse al CIPE nell'ambito del completamento del programma di ricostruzione per l'Irpinia; la commissione ministeriale, presieduta dal Dr.ssa Bozzi e la Dr.ssa Varani, espresse parere positivo dando luogo, nel dicembre 1999 all'avvio di 4 cantieri.

Dopo anni di distinzioni "legalizzate" dalla "210" (innanzi a favorire l'abbattimento ricostruzione), con i cantieri pilota della Terminio-Cervialto si intervenne, finalmente, nei centri storici applicando esclusivamente la tipologia del recupero edilizio e dei restauri.

Il consorzio dei 4 comuni, oggi, dispone complessivamente di circa 120 posti letto, oltre a botteghe, aule per la didattica, spazi museali e per la ristorazione. Nel 2002, la Regione Campania, con fondi ex Legge 64/96, ha finanziato l'iniziativa; la Comunità Montana approva e appalta il progetto inerente le Opere di Urbanizzazione e servizio degli alloggi recuperati; appalta anche la fornitura di arredi e attrezzature per la messa in funzione degli alloggi e degli spazi comuni. L'avvio del completamento del progetto originario dei "Borghi Medioevali", con l'obiettivo della immediata messa in funzione,

costituisce oggi l'asse portante del P.L. "Borgo Terminio-Cervialto".

Ultimati sostanzialmente gli interventi originariamente previsti nei borghi di Taurasi e Volturara, la Comunità Montana Terminio-Cervialto promuove l'avanzamento dei borghi di Calabritto (Quaglietta) e Castelvetere sul Calore; ognuno dei 2 borghi ormai già dispone di circa 60 posti letto integrati da attrezzature di supporto logistiche alla scottività di tipo turistico-alberghiero.

Nel 2003, i comuni di Castelvetere e Calabritto hanno confermato delega alla Comunità Montana per il proseguo della progettazione e del programma di attuazione.

Il circuito turistico articolato tra i 4 villaggi non la possibilità di effettuare escursioni a cavallo, girare i piatti della cucina irpina e promuovere i prodotti agricoli e dell'artigianato locale, è, oggi, REALTÀ.

L'accordo di programma prevede l'affidamento in gestione ad un consorzio pubblico-privato formato con imprenditori del settore turistico che coinvolgano giovani del luogo.



"CASTELLO" PIANTA I LIVELLO



RECUPERO e RIQUALIFICAZIONE di 4 Borghi Medioevali

Le esigenze di riuso degli edifici storico comportano, nella maggior parte dei casi, interventi di conservazione, integrazione e sostituzione. La volontà di far sì che tali edifici conservino oltre al proprio fascino anche il proprio senso di vitalità, pone ai progettisti un compito estremamente difficile che implica, come principio generale, il rispetto del monumento e del luogo in cui è inserito. In un intervento di restauro la difficoltà maggiore è proprio quella di intervenire senza eliminare quei segni che il tempo ha lasciato e che, in parte, costituiscono quel senso di unicità, creando tra i vari elementi rapporti non riproducibili con l'utilizzo di materiali moderni. A questa difficoltà si aggiunge quella ancora più complessa costituita dall'integrazione di nuovi corpi di fabbrica o la sostituzione di parti particolari del complesso da restaurare: il disegno che spesso si riscontra, sia forse proprio nella scorta capacità di sentire il luogo e di inserirvi in un contesto abitato con similtà, rispettando quello che si definisce il "genius loci", ciò non significa che la presenza debba diventare un'entità inerte, ma solo che ogni nuovo intervento debba inserirsi armonicamente, senza apparire estraneo al luogo.

Non bastano tuttavia regole fisse, neanche per la ricostruzione o la aggiunta: l'importante è valutare singolarmente ogni intervento, cercando sempre, soprattutto, il rispetto del luogo e del monumento. I risultati ottenuti dalle esperienze finora condotte nel restauro dei borghi medioevali di Castelvetere,

Calabritto, Taurasi e Volturara, si inducono a proseguire, in piena armonia con le indicazioni fornite dalla Soprintendenza ai Bagnoli di Salerno e Avellino, nell'opera di studio e di valorizzazione intrapresa il progetto dei Borghi, dal punto di vista scientifico, ha costituito una prima applicazione, per la regione di appartenenza, della "circolare per la redazione di progetti di restauro nei beni architettonici di valore storico-artistico in zona sismica" Ministero per la Cultura, commissione Ballardini, ottobre 1996.

Precedentemente, nel 1988, il Prof. Antonio Gaudrè, in "Studi e ricerche sulla sicurezza sismica dei monumenti", edito dal Dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica dell'Università degli Studi La Sapienza - Facoltà di Architettura, si era occupato, approfonditamente del borgo di Castelvetere con una analisi diretta alla individuazione della consistenza strutturale della vulnerabilità storica delle tecnologie originali con l'obiettivo di "individuare le carenze di resistenza e i vizi che li necessitano aggiungere". Nel lavoro effettuato, l'esaminazione del tessuto storico, morfologico e strutturale, ha suggerito i termini tecnici per interventi filologicamente compatibili: sono stati attuati interventi di recupero "leggeri", mirati a migliorare la risposta sismica degli edifici con tecniche strutturali non invasive e con l'utilizzo di materiali ecologicamente compatibili.

Il recupero nella fase di cantiere è stato eseguito, attraverso l'uso (e il riuso) di materiali locali, in parte

provenienti dagli stessi edifici, con l'obiettivo di contenere il costo dei consumi, recuperare la tradizione costruttiva e fornire una indicazione anche didattica alle maestranze impegnate nel recupero delle murature sono state impiegate tecniche consolidanti con calce e pozzolana (senza armature), per gli orizzontamenti, solai in legno massello di castagno con l'apposizione contestuale di ferri in acciaio con capocchi esterni lasciati a vista; manti di copertura sono tutti con coppi laterizi di recupero. (Castelvetere), gli infissi sono a base di calcce e sabbia con l'aggiunta di coccopesto e lime coccianti; il riscaldamento, laddove manca la installazione, avviene con stufe focoli "ecolite" alimentate con ovuli provenienti dai residui della lavorazione del legno.

Una ricerca elettrica, eseguita in cantiere per norma di regolamento, ha permesso di frantumare i materiali aridi provenienti da demolizione e tagli di murature, e di fortemente contenere il volume (e i costi) del trasporto e rifiuto, al di quindi ottenuto una sabbia, di buona consistenza, utilizzata in cantiere per massetti di sottopavimentazione a intonaco.

Alle varie fasi di progettazione (inizio 1996) e alla direzione lavori (futuro in corso, 2004) partecipano circa 30 professionisti locali coordinati dal Prof. Arci, Massimo Pica Camera, docente di Progettazione Architettura nella Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli Federico II.



COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO "I villaggi della tradizione"

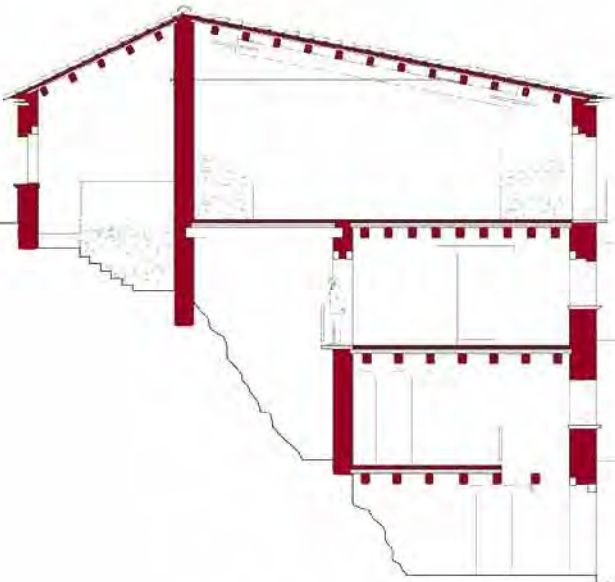
Recupero e Riqualificazione dei Borghi medioevali di
Calabritto - Castelvete sul Calore - Taurasi - Volturara Irpina



COMUNITÀ MONTANA
TerminioCervialto

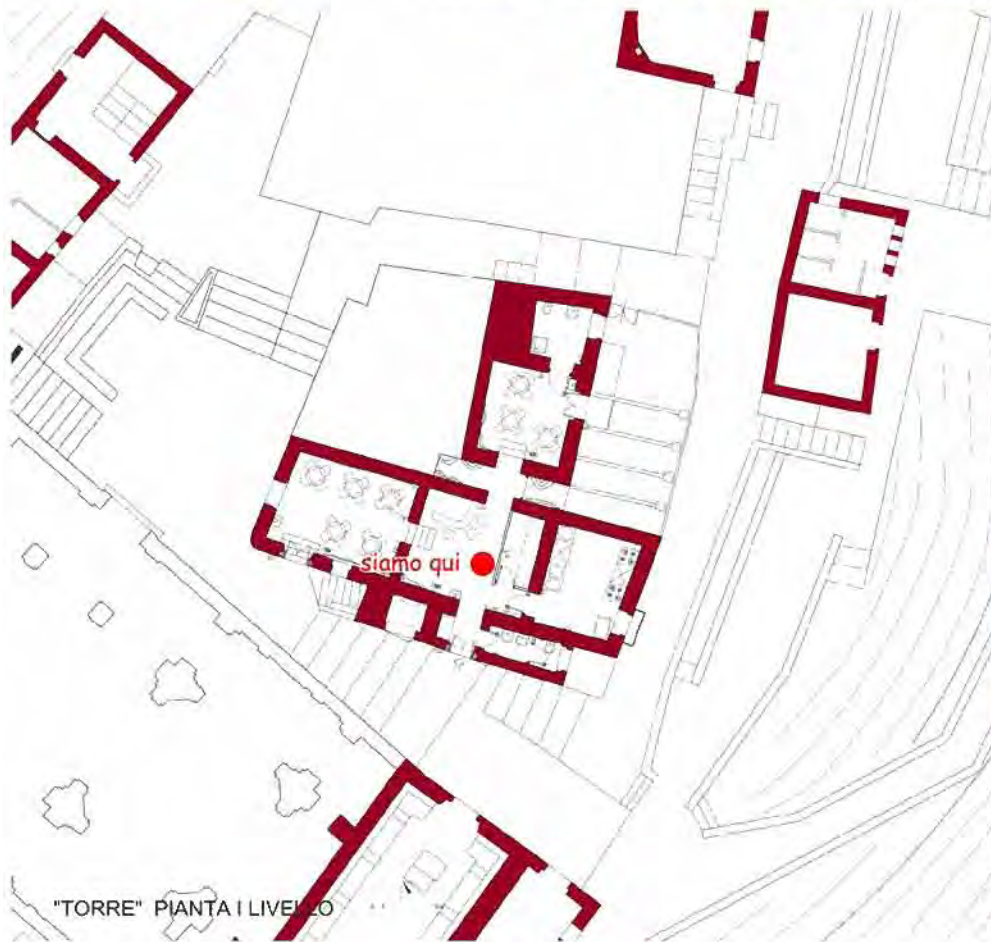


"MURO VALLE" PIANTA I LIVELLO



"MURO VALLE" SEZIONE A-A'





BORGO MEDIOEVALE di CASTELVETERO

(dalla intonazione di progetto preliminare, novembre 1990)

La storia di Castelvetero è legata a quella della regione che storicamente fu territorio degli antichi irpini e che è costituita dai massicci calcarei dell'Appennino Campano - situati da fiume Calore, con i suoi affluenti Sabato, Fredane e Ulla, dall'Ofanto, il Cervaro, il Calaggio e il Sella.

Gli irpini costituiscono un baluardo a volte insormontabile sulla strada della romanizzazione.

Alcuni storici affermano che sul sito di Castelvetero si trovasse l'antica Cissura, città sannita distrutta dai Romani; è certo che nelle vicinanze del Monte Tuoro, ad un'ora di cammino da Castelvetero, esistono delle rovine la cui esplorazione potrebbe far luce sul quel periodo.

Castelvetero è stata miracolosamente sfiorata solo in parte dalla cieca distruzione del sisma del 1980; conserva infatti pertanto un reticolo intelligente di percorsi abitati, un Borgo con un Castello ed una Chiesa.

È un luogo isolato, ubicato su di un'aspra roccia, avamposto tra i monti Picentini e la valle del Calore.

Il complesso architettonico del Castello, oggetto principale dell'intervento, è in posizione

dominante; utilizza la roccia del monte come fondazioni; in alto, frangevi della massima esposizione solare; ogni finestra controlla un angolo del territorio sottinteso. Il vento secosire ha abraso ogni sua pietra. Nel sottosuolo ovunque vi è roccia.

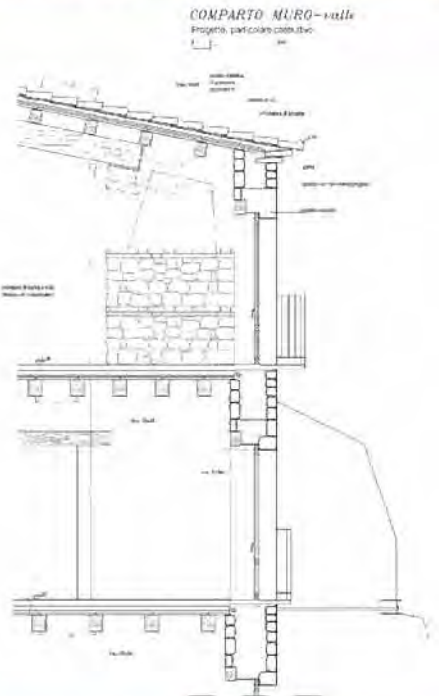
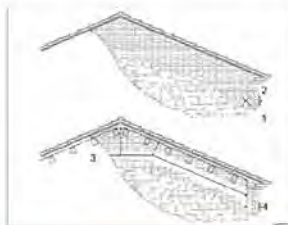
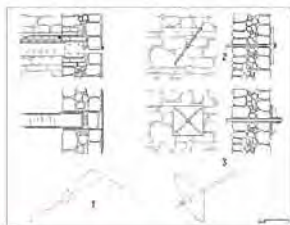
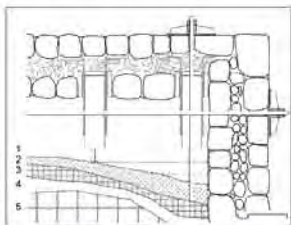
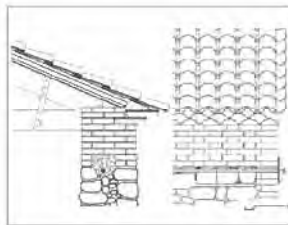
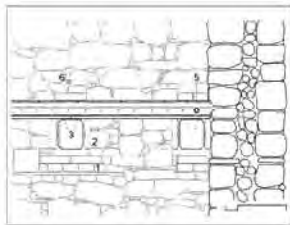
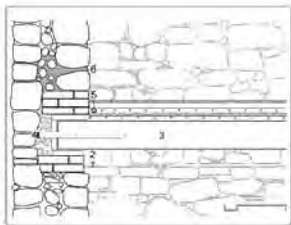
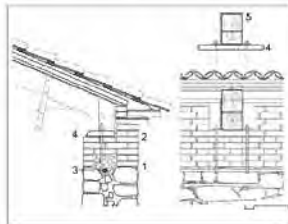
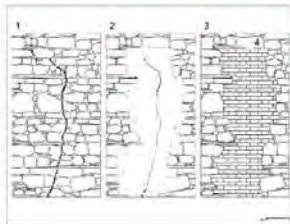
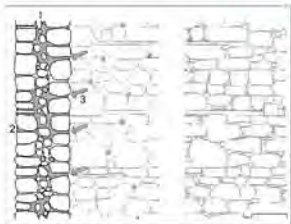
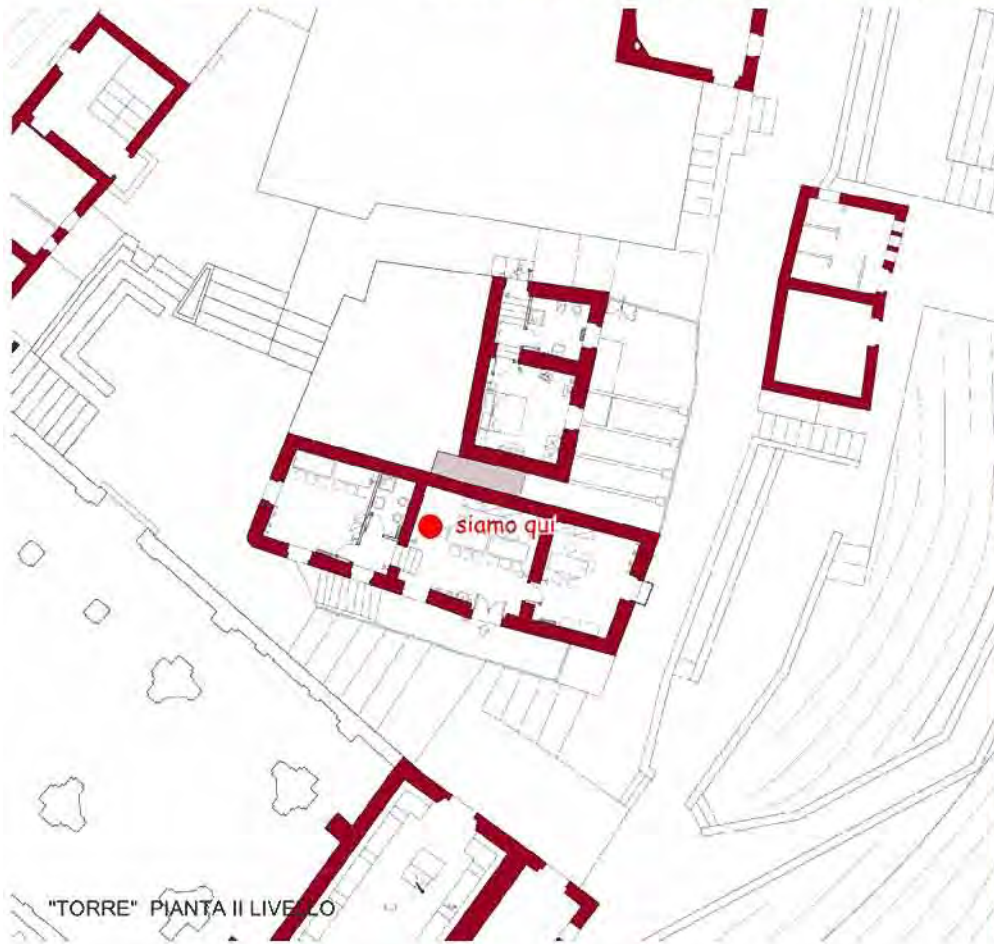
La si sente a pochi centimetri sotto ogni coltre antropizzata. Scavandola - si procuravano le pietre per costruire; plasmandola la si abitava; il legno era fornito dagli alberi di quercia e di castagno dei boschi della vicina montagna.

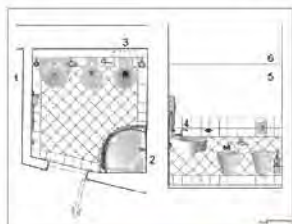
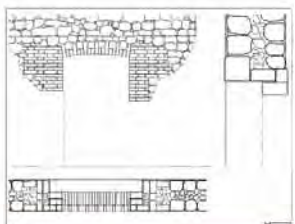
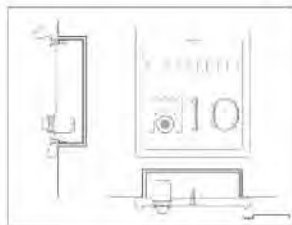
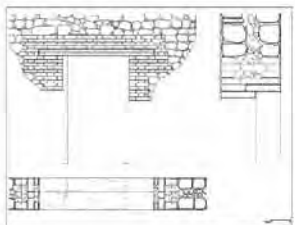
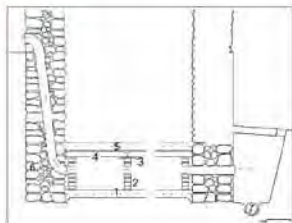
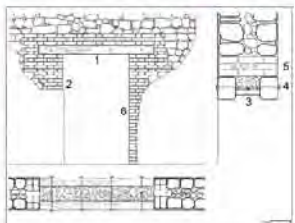
Punti qualificanti e principi metodologici dell'intervento di recupero

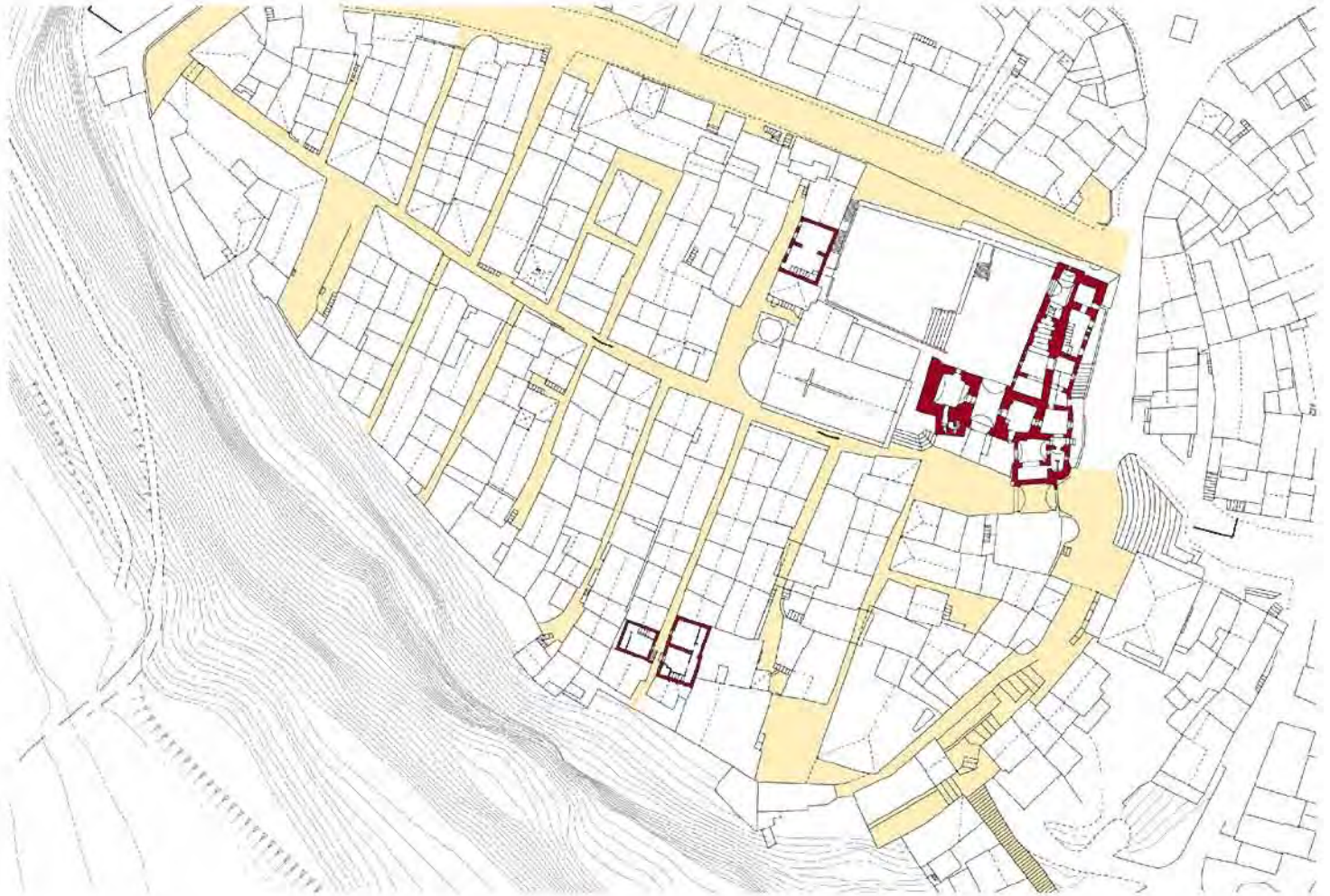
- 1) La capacità di produrre significativi inverbi architettonici nell'intero Borgo e di porsi come esempio di corretto intervento di recupero e di riuso;
- 2) La capacità di innescare un positivo processo economico ed occupazionale, durante e dopo l'intervento da eseguire;
- 3) La tutela e la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico-architettonico esistente;

anche in caso di nuovi inserimenti architettonici ed infrastrutturali;

- 4) L'effettuazione indagini preliminari mirate ad individuare, localizzare e misurare gli elementi preesistenti, i materiali, gli impianti, ed accertare eventuali fattori inquinanti connessi;
- 5) L'analisi della potenzialità energetica del sito, che viene utilizzata al massimo grado, usando solo impianti tecnologici eco-compatibili ridotti al minimo indispensabile e permettendo un microclima sempre gradevole in un ambiente naturale regolibrato;
- 6) Gli adottati criteri di scelta dei materiali e delle tecnologie:
 - a) recuperabili in loco e alla portata della manodopera locale;
 - b) naturali non nocivi e non resi inquinanti da trasformazioni strutturali;
 - c) capaci di conservare costantemente la loro biocologia;
 - d) riciclabili.







COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO
"I villaggi della tradizione"
 Recupero e Riquilificazione dei Borghi medioevali di
 Calabritto - Castelvetere sul Calore - Taurasi - Volturara Irpina

presidente C.M. 1996-2000 dott. Giovanni Maria Chialfo
 presidente C.M. dal 2000 dott. Nicolò Di Iorio
 responsabilità del procedimento: ing. Fernando Chiaradonna
 coordinatore generale: prof. arch. Massimo Pica Ciurliani
 coordinatore tecnologie e qualità: arch. Angelo Venturini
 coordinatore strutture: ing. Francesco Rozza
 coordinatore sicurezza: ing. Renato Meullo (IO Lvo 404/96)
 accessi socio-economici: dott. Oreste Covino
 financing: prof. Gerardo Ragone
 Piansad si

- TAURASI** ing. Francesco Rozza, capogruppo
 arch. Giuseppe Dell'Gatti
 arch. Lucia Rappalossi
 arch. Maurizio Cerullo
 ing. Angelo Ambrosio, strutture
 ing. Alfredo Gaialco, impianti
- CASTELVETERE** arch. Angelo Venturini, capogruppo
 arch. Antonio Sulli
 arch. Rocco Lettieri
 ing. Francesco Rozza, strutture
 ing. Michele Troiano, impianti
- VOLTURARA** arch. Antonio Ressa, capogruppo
 arch. Fabrizio Falà
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Aldo Scarpelli, impianti
 arch. Eug. De Cristoforo (progetto di Piazza Roma)
- CALABRITTO** arch. Michele Carluccio, capogruppo
 arch. Paola Gargiulo, arch. Claudio de Mieris
 arch. Luciana De Rosa, arch. Animo Roccato
 arch. Vito Capodanno, arch. Angelo Venturini
 arch. Riccardo Florio, arch. Aldo M. & Cico, arch. Marina Borrelli
 ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
 ing. Antonio Pelizzo, impianti

BORGO MEDIOEVALE di TAURASI
 (dalla restituzione di conservato ai termini dell'acquisto Cipe)

Nel Borgo di Taurasi, al termine dei lavori del 1° lotto, finanziato con fondi Cipe sono disponibili due alloggi per circa sei posti letto, ed una serie di botteghe per l'artigianato locale.

L'appalto in cifre

Data appalto lavoro	1/12/1999
Impresa esecutrice	CONTRACCANTI DELLA S.p.A. - Via S. Maria - Aliphan (NA)
Direttore dei lavori	ing. FRANCESCO ROZZA - Via Pescara, 58 - Avellino
Data consegna lavori	2/10/2000
Data inizio lavori	2/10/1999
Formalità privilegio	Mezz. 2
Ultimazione lavori	Previdito: 09/02/2003 (Effettiva: 07/02/2003)
Appenzione appalto (prezzo)	per i lavori: € 547.968,39 (I. € 091.015.133)
Ribasso destra e risultato	18,20%
Realizzo parafisco (10% per lavori sospesi)	come se quanto economico assorbito da M.U.P.
Altre aree di agibilità e fruibilità del bene	01 agosto 2003 (manifestazioni esatte nel merito storico)
Descrizione sintetica dell'intervento realizzato ed dei interventi qualitativi e quantitativi	Consolidamento e adeguamento antismico sono stati attuati mediante l'infissione di noduli verticali biocorposi in grado di recuperare la trazione costruttiva del pozzo e fornire un'indicazione strutturale agli operatori edili per la riabilitazione delle antiche murature e il intervento non invasivo di cura in situ, assicurazione di paratubo con muratura di protezione e maltoni, pareti su architravi in legno, cartongessi di spessore cm. 8, la realizzazione di cordoli in muratura armata a quota livello di sovrappiè, sovrappiè in legno massello di castagno e ancora travature in acciaio con ripartitori in acciaio, murati di ripartitori con entrobloccio di acciaio del tipo antirullo; gli infissi sono tutti a base in cotto e portazona del tipo tradizionale. Le opere recuperate, completate ai previsti opere di infissi, sono pronte per offrire abitabilità di tipo turistico-albergo.
Numero appartamenti realizzati o in via di realizzazione (numero di botteghe realizzate, numero di mq. per unità di riferimento)	N° 2 Appartamenti per totale 110 mq. vili nati Piani n° 1 il piano coperto, cucina, bagno da letto e n° 4 servizi interni. N° 3, mq. 43
Altre informazioni (dati qualitativi e quantitativi)	L'urbanizzazione dei vicoli del Centro Storico, parte di Via Benedetto e Via Maffei, con sostituzione delle pavimentazioni esistenti (cristallina e cemento) con nuova pavimentazione in basolato di pietra locale (pozzo) "di marmo" con elementi in pietra locale (cristallina, granito) del sottovico e sostituzione rete di drenaggio fognario (tra pozzo e via) con rete di drenaggio fognario (pozzo) "di marmo". circa mq. 4250 Pavimentazione spazzatura, circa mq. 420 Tubatura per cavi tv pubblica. Riforma idraulica in 600





RESTAURO del CASTELLO di TAURASI

Italia, restauro di progetto esecutivo, luglio 2005

Il progetto contempla le istanze di conservazione del bene vincolato con le esigenze di nuova posse della Comunità Montana, viene stata affrontata le problematiche inerenti la circolazione interna al Castello in relazione alle varie destinazioni d'uso (separazione dei flussi d'utenza) unitamente a quelle proprie della sicurezza e dell'accessibilità ai disabili. Il Castello rafforzerà la valorizzazione del settore vitivinicolo di Taurasi, territorio di produzione dell'Aglanico D.O.C.G. - unico vino rosso di qualità superiore insignito della denominazione di origine controllata e garantita per l'intero meridione.

Le destinazioni d'uso individuate sono compatibili con le indicazioni espresse al Ministero dei Beni Culturali (Decreto n° 11/0/2002) in riferimento all'assegnazione del bene e sono pienamente congruenti con la delibera della Provincia di Avellino n° 154 del 13.3.2003 "Istituzione Enoteca dei Vini d'Irpinia con sede presso il Castello di Taurasi".

- Livello -2 SALE MUSEALI ESPOSITIVE (quote da 0,00 a 1,99)
- Livello -1 PUNTO INFO (quote da 2,95 a 5,34)
- Piano Terra ENOTECA, PERCORSI DIDATTICI (quote da 6,68 a 8,27)
- Piano 1° LABORATORI, UFFICI (quote da 11,35 a 11,83)
- Piano 2° SPAZI ESPOSITIVI - MUSEALI - UFFICI (quote da 15,57)

Il restauro del Castello di Taurasi permette di realizzare un sistema integrato di offerta eno-turistica che avrà come punto cardine l'Enoteca Provinciale, capace di valorizzare e promuovere i territori e i prodotti vitivinicoli di qualità nonché i prodotti tipici e tradizionali dell'agricoltura irpina.

Al livello -2, 1 e piano terra potranno ubicarsi le attività legate alla promozione e valorizzazione dei prodotti eno-agnicoli (informazioni, esposizione permanente, assaggio, vendita, spazi multimediali per informazioni avanzate, ufficio accoglienza per visitatori).

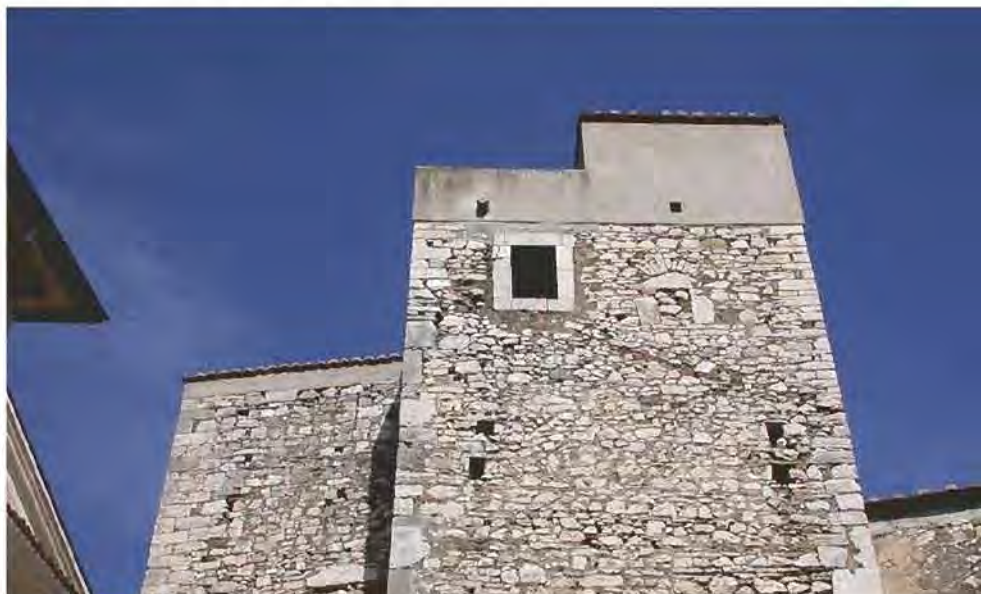
al piano 1°, spazi capaci di accogliere un centro studi, ricerche e formazione sul vino e sull'eno-turismo (svolgimento di corsi di formazione avanzata sull'enoologia, ufficio tecnico-amministrativo dell'enoeca, archivio-consulenza);

al piano 2°, sale per convegni e spazi espositivi con un museo del vino e della cultura locale (raccolta di attrezzature storiche per la coltivazione della vite e per la produzione del vino, testi antichi sulla storia del vino, allestimenti museali concernenti la cultura contadina locale, spazi multimediali per proiezioni e interrogazioni banche dati sulle raccolte storiche inerenti il Vino, Taurasi e Irpinia) n.p.c.

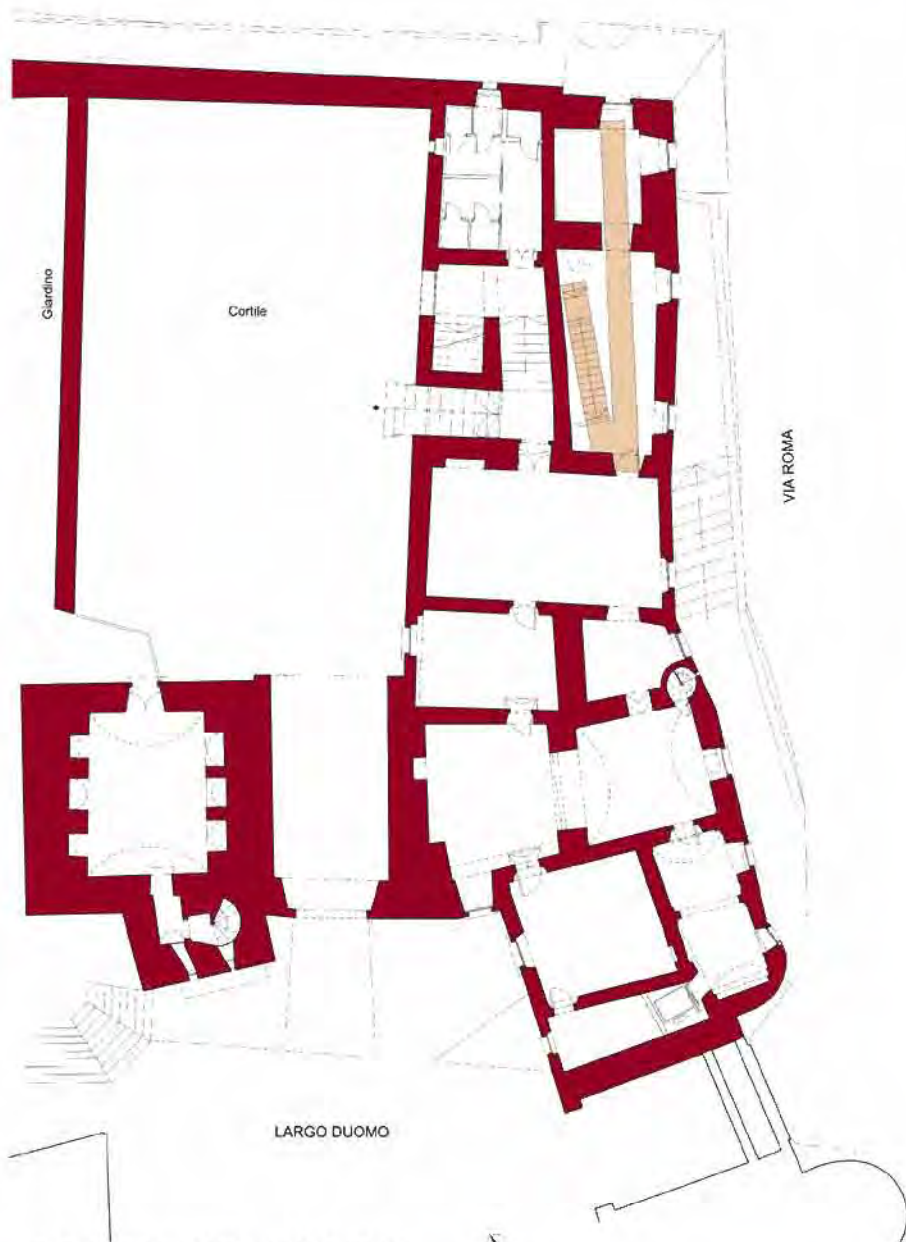
VIA BELVEDERE



"CASTELLO" PIANTA PIANO TERRA



VIA BELVEDERE



"CASTELLO" PIANTA PRIMO PIANO





"CASTELLO" PIANTA SECONDO PIANO





BORGO MEDIOEVALE DI TAURASI

(dalla relazione di progetto preliminare, novembre 1996)

Il toponimo prende il nome dall'antica Taurasia, austero e ricco centro sannitico, della quale l'odierna Taurasi porta in retaggio lo stemma del toro, tipico animale totemico, tra migrazione neo-sabellica (500 a.C.) e Caverio la definisce "antiquum oppidum apud flumen Calorem" ed ancora, dall'iscrizione funeraria sulla tomba del console romano Lucio Scipione Barbato, "qui Taurasi, Casasia Sannio cepit", si evince l'importanza anche strategica di Taurasi. Durante la dominazione spagnola, per mano di Ferdinando I d'Aragona, Taurasi fu completamente distrutta; con la discesa di Carlo VIII si ricorda l'ingordigia e l'amministrazione cattiva, arrogante e vessatoria" che ne conseguì. Personaggi più vicini alla memoria collettiva sono quelli appartenenti alla famiglia degli Iberti e a quella Maffei per gli avvenimenti connessi alla proclamazione della ammissione del Regno del Sud al Regno d'Italia e a quelli del più recente passato.

"HUC SOL SPLENDENS AMPLIUS HORIZON ET LARGIOR AETHER"
(qui il sole è splendente, l'orizzonte è vasto e l'aria più respirabile) così si legge su una lapide posta sui bastioni del Castello Caracciolo (detto castello minore), oggi Palazzo Maffei.

Taurasi, a 365 mt s.l.m., con una popolazione di circa 3000 abitanti, sito in posizione dominante della media valle del fiume Calore, è collocato a Nord-Ovest della parte centrale dell'Irpinia a circa 34 km da Avellino, 13 km dal casello autostradale di Benevento sulla NA 84.

Il Taurasi DOCG, vinificato con eccellenza da Mastrobattino (Radici) e dai locali Antonio Caggiano (Macchie de Gotti), travalica oramai i confini nazionali; è uno dei vini più amati e i produttori soffrono la limitatezza dell'area di produzione e la mancanza di spazi promozionali.

La morfologia del tessuto urbanistico del centro storico è basata ad un incastellamento, con il costruito che si sviluppa tutto intorno all'asse viario principale (discusso disposto in direzione est-ovest), questo collega la Porta Maggiore adiacente la Chiesa Madre e il Castello con la Porta S. Angelo.

Ulteriori "emergenze" edilizie, sono rappresentate dai Palazzi Capanni, De Angelis, Vaichi (compresa la torre Longobarda), e altri ancora, ma è l'insieme che costituisce un "unicum" di chiara impronta medioevale.

L'Amministrazione Comunale con delibere di C.C. n. 62/95 e 66/95, ispirate dalla legge per la ricostruzione ha intrapreso la strada della riqualificazione del nucleo Medioevale anche mediante l'acquisizione di proprietà private.

In questa ottica sono stati acquisiti due piccoli comparti edilizi e lo stesso Castello per innescare un processo di riqualificazione diffusa connesso alla valorizzazione del territorio e alla ripresa dell'economia legata al settore vitivinicolo e al turismo rurale.

1° lotto (forzi Cipe), recupero n°2 comparti edilizi, opere eseguite e collaudate
2° lotto (fondi Regione Campania) urbanizzazioni e arretrati, opere completate



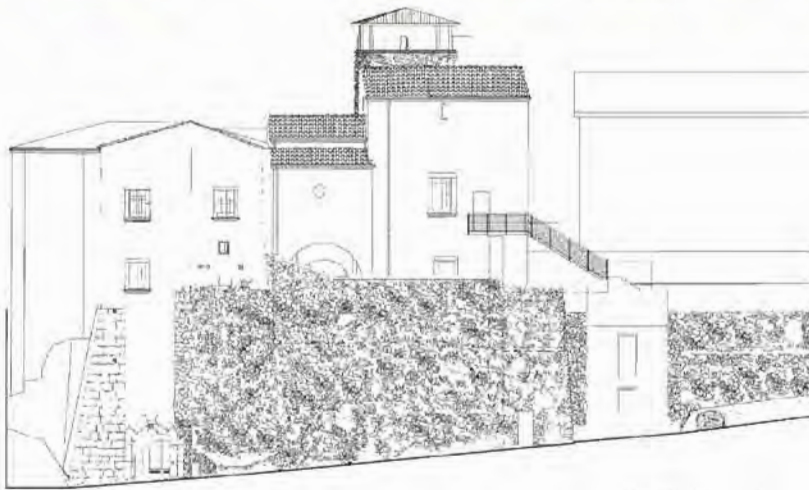
PIANTA PIANO TERRA



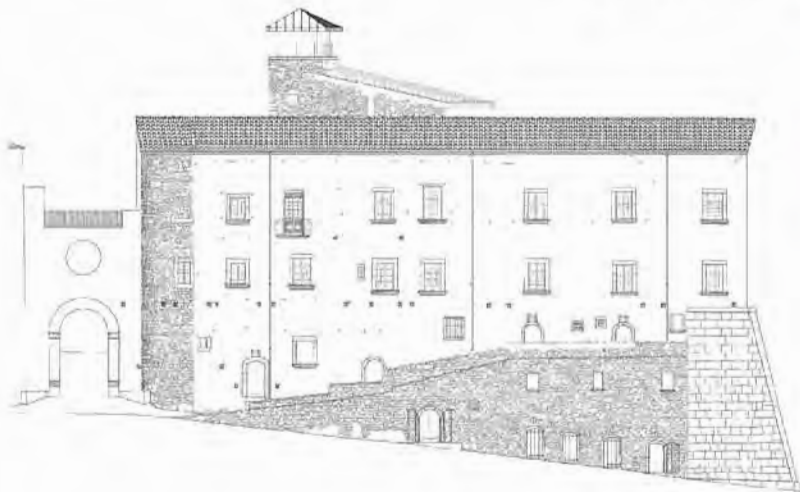


PIANTA PRIMO PIANO

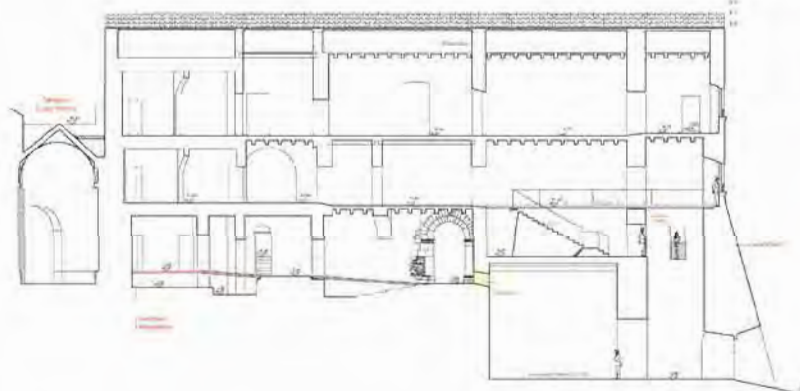




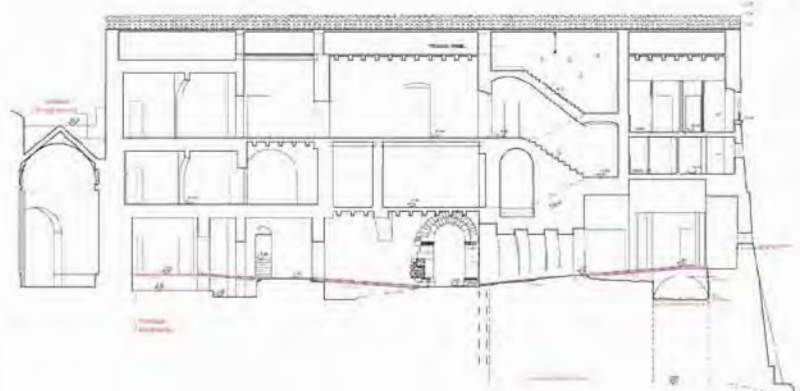
PROSPETTO NORD (su via Belvedere)



PROSPETTO EST (su via Roma)



SEZIONE (V-V) su TORRE



SEZIONE V-V

CASTELLO di TAURASI

Regione Campania

COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Comune di Taurasi
 (Provincia di Avellino)

Soprintendenza ai BAPPSAD di Salerno ed Avellino

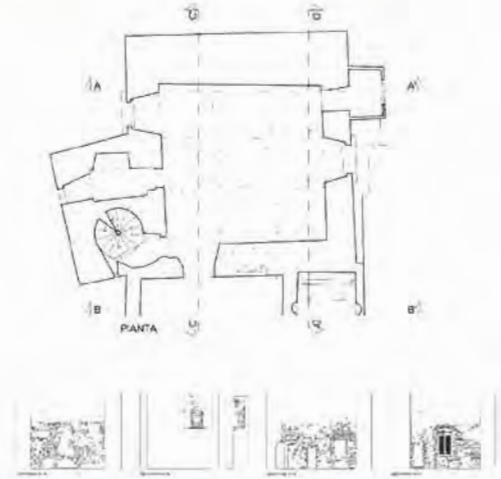
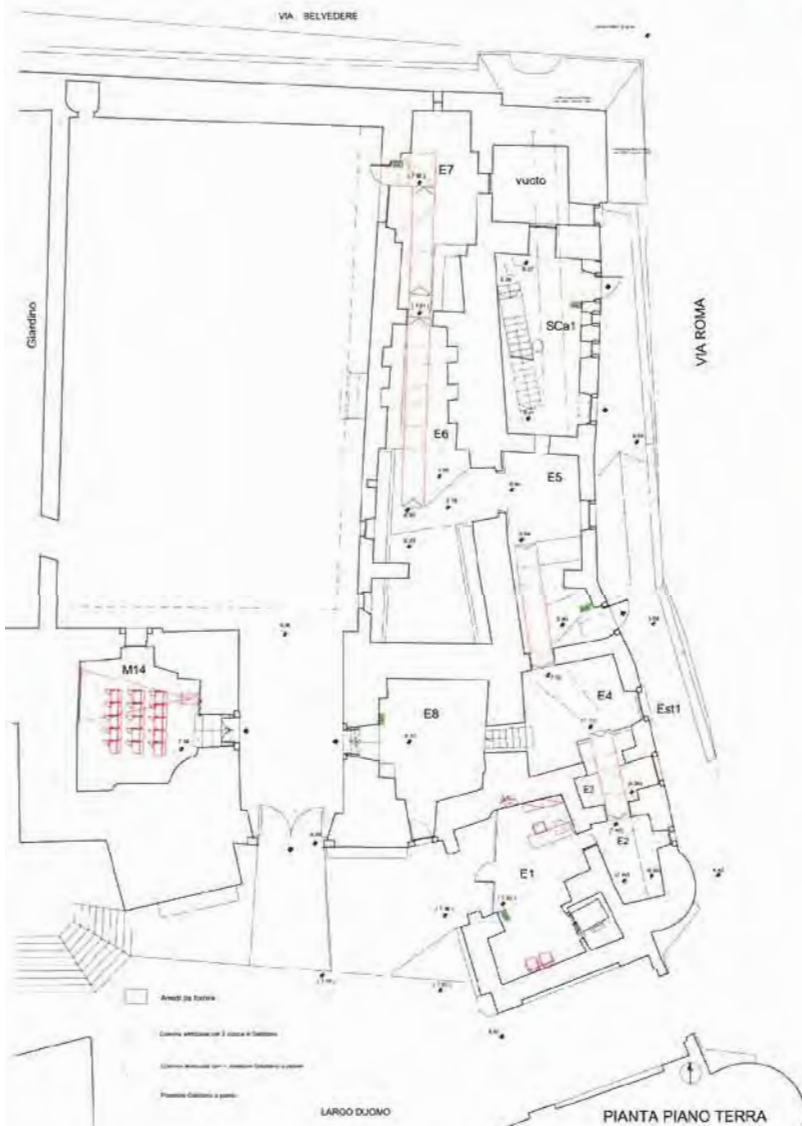
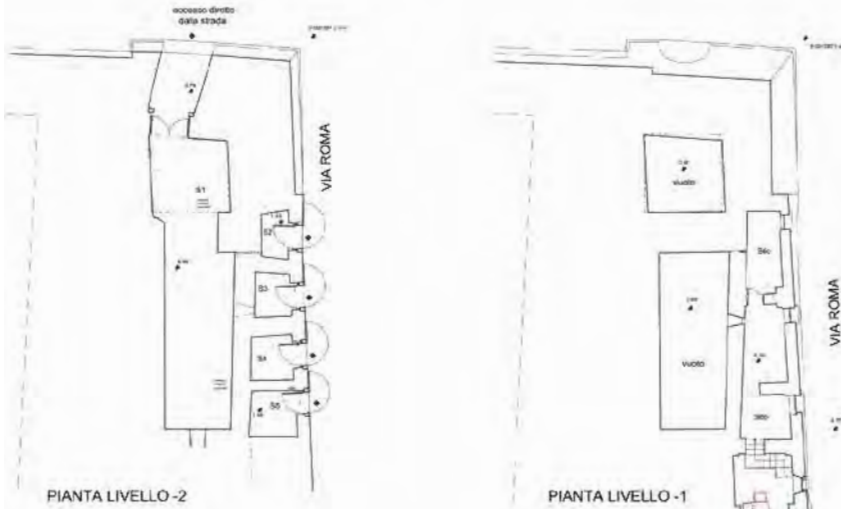
Progetto Generale di Recupero e Riqualficazione dei Borghi Medioevali di
 Castelvete sul Calore - Volturara Irpina - Calabritto - Taurasi

"Progetto Piano 1 Village Area Storica"
 Finanziamento Fondo L.33 (misura CPE n°16) del 6/8/1994 e REGIONE CAMPANIA

Progetto di Restauro e adeguamento funzionale del
 CASTELLO di TAURASI

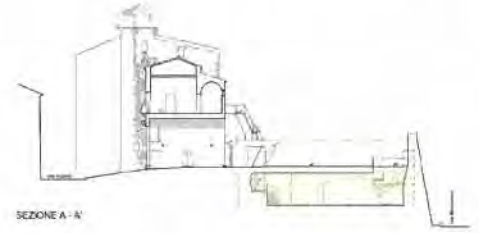
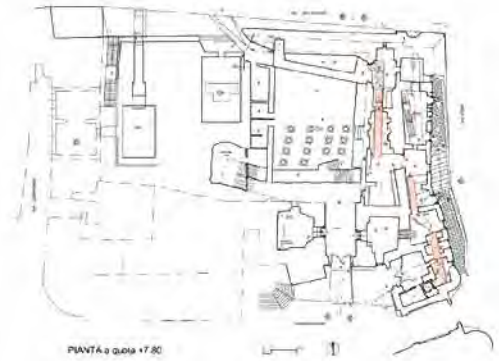
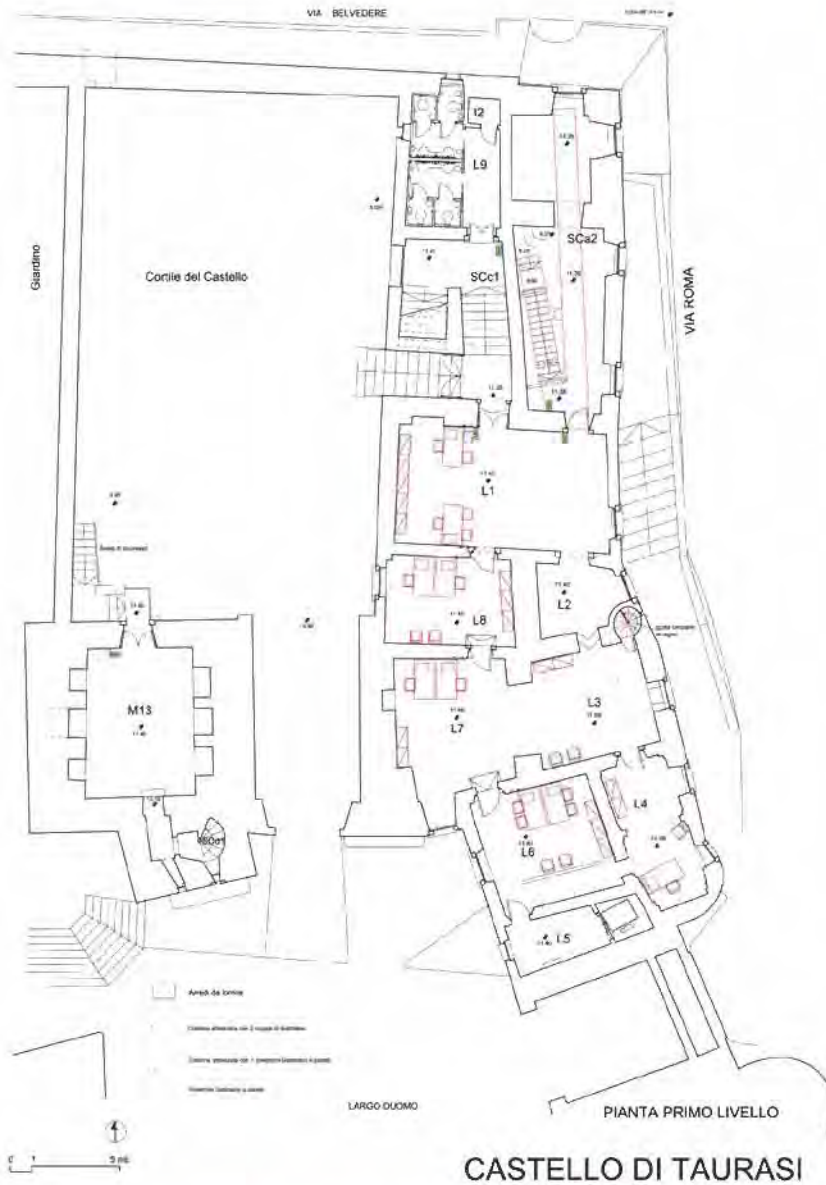
Prof. Arch. Massimo Pica Ciaramita	Coordinatore	visti ed approvatori
Gruppo di progettazione		
Arch. Angelo Vesentini	Architetto	Il Responsabile del Procedimento: Ing. Fernando Chiaradonna
Arch. Giovanni Caporale	Collaboratore	
Arch. Giuseppe Deh Celi		
Arch. Gaetano Iannuzzi		Il Presidente della C.M. Terminio-Cervialto: Dott. Nicola Di Iorio
Arch. Angelo Pizzo	Analisi spaziali	
Arch. Diego Guasco		
Ing. Francesco Filice	Strutture insond. Cost.	
Arch. Lucia Piccalardi	Collaboratore	L'ing. Capo del Comune di Taurasi: Ing. Domenico Caputo
Arch. Maurizio Corallo		
Ing. Antonio De Fazio		
Ing. Alberto Genasio		
Ing. Massimo Pica Ciaramita	Manutenzione progr. Scandizza Anelli	Il Sindaco del Comune di Taurasi: Prof. Emiliano De Mottola
Arch. Angelo Vesentini		
Dott. Anna Milani Mori		
Dott. Giuseppe Mollo	Consulente storico-Geologica	Il Soprintendente ai BAPPSAD di SA e AV: Arch. Francesco Proserpio
Dott. Donato Corallo		
Dott.ssa Simona De Marco		

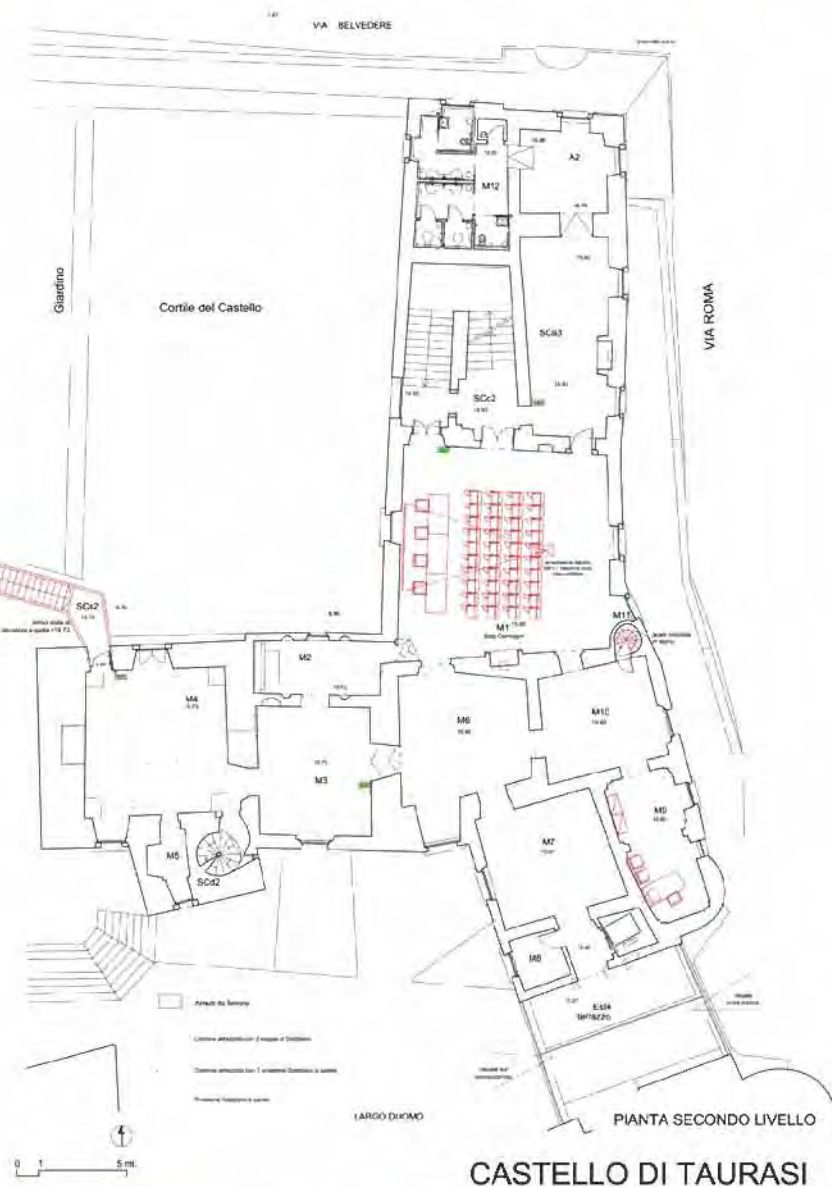


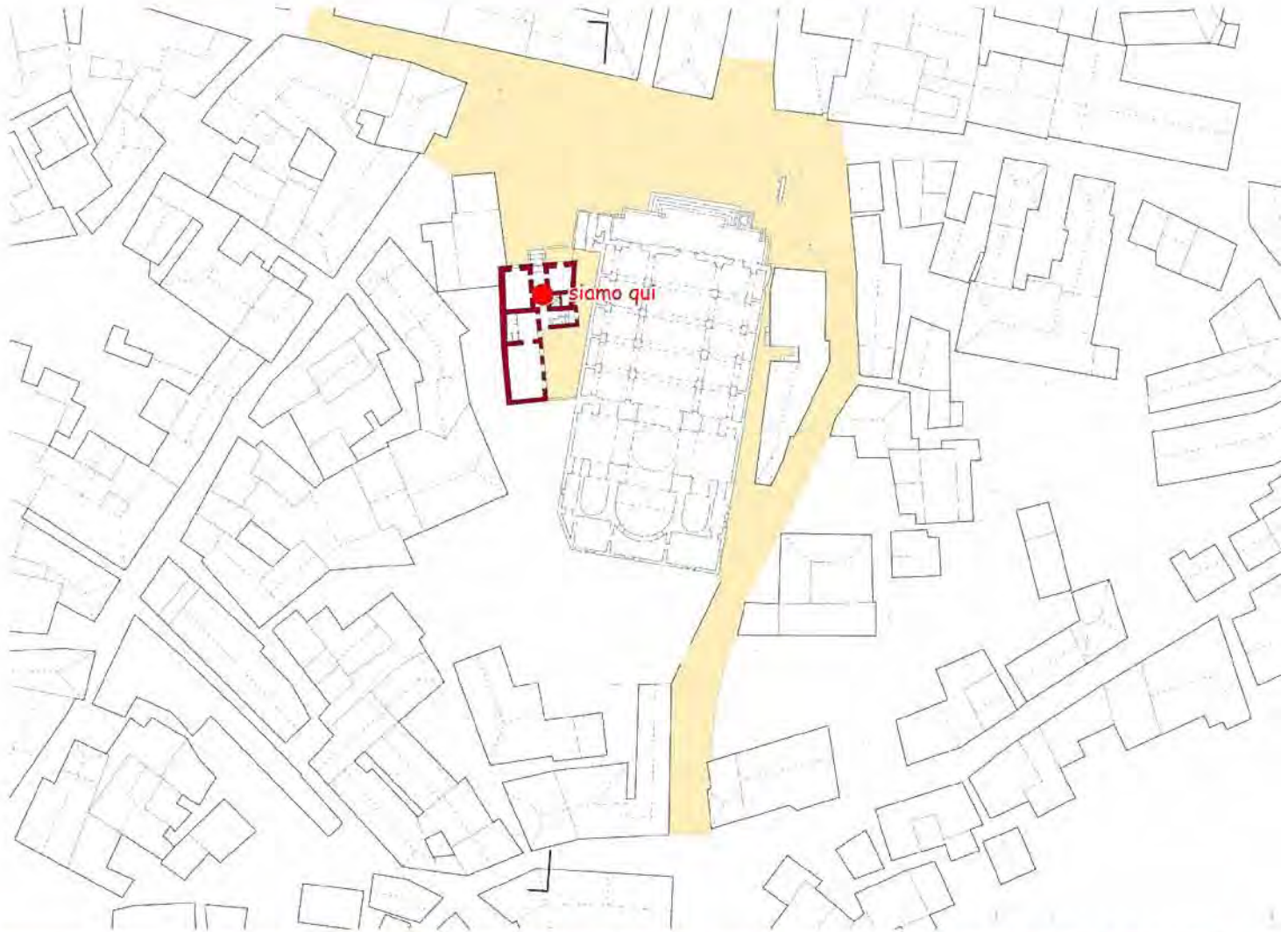


CASTELLO DI TAURASI

Studio per una sala degustazione sottostante il cortile







COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO
"I villaggi della tradizione"
 Recupero e Riquilificazione dei Borghi medioevali di
 Calabritto - Castelvete sul Calore - Taurasi - Volturara Irpina

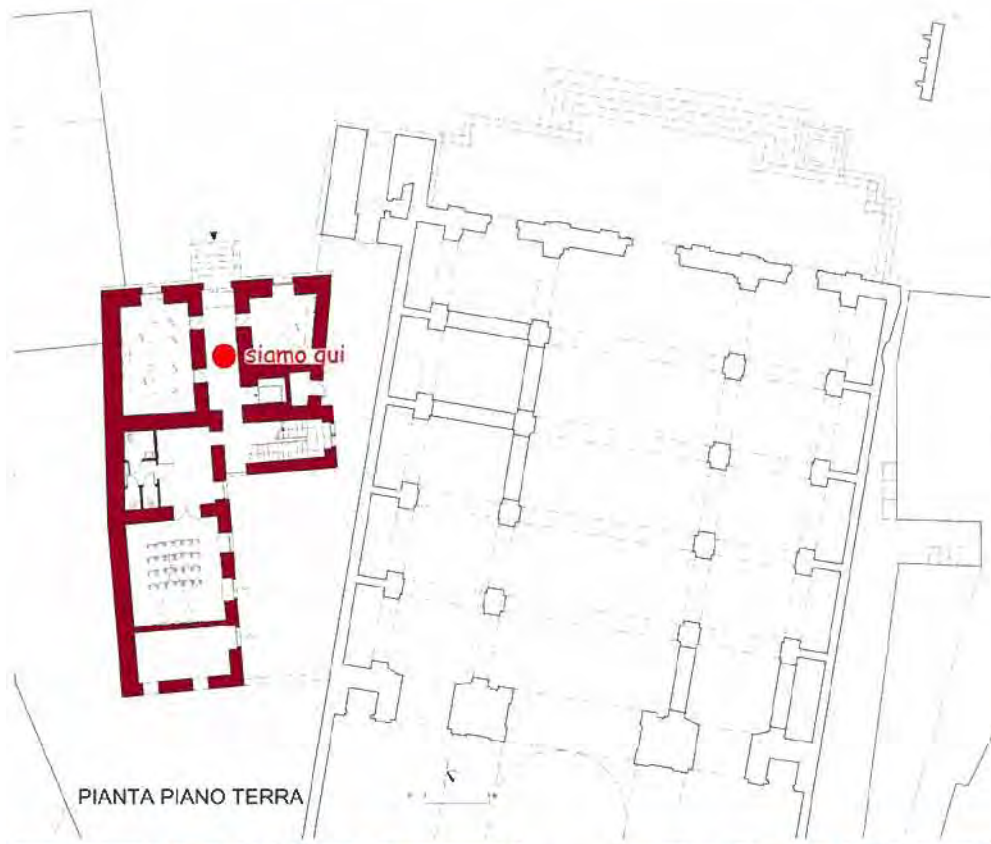
- | | |
|-----------------------------------|--|
| presidente C.M. 1996-2000 | dot. Giovanni Maria Chelto |
| presidente C.M. dal 2000 | dot. Nicolò Di Iorio |
| responsabile del procedimento | ing. Fernando Chiarandina |
| coordinamento generale | prof. arch. Massimo Pica Caltanissetta |
| coordinatore tecnologie e qualità | arch. Angelo Verdosa |
| coordinatore strutture | ing. Francesco Rozza |
| coordinatore sicurezza | ing. Renato Meullo (IO Livo 404/96) |
| geologia | dot. Gerardo Guvano |
| aspetti socio-economici | prof. Gerardo Ragone |
| financing | Finansid srl |
-
- | | |
|---------------------|--|
| VOLTURARA | arch. Antonio Russo, capogruppo
arch. Fabrizio Fazio
ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
ing. Aldo Sciaratta, impianti
arch. Luigi De Cristoforo, progetto di Piazza Roma |
| CASTELVETERE | arch. Angelo Verdosa, capogruppo
arch. Antonio Sullò
arch. Paolo Lettieri
ing. Francesco Rozza, strutture
ing. Michele Troiano, impianti |
| CALABRITTO | arch. Michele Caruccio, capogruppo
arch. Paolo Gargiulo, arch. Cleodio de Martino
arch. Luciano De Rosa, arch. Animo Roccaro,
arch. Vito Capocisto, arch. Angelo Verdosa,
arch. Riccardo Forno, arch. Aldo M. di Chio, arch. Marina Borrelli
ing. Luigi Maria De Vivo, strutture
ing. Antonio Petrucci, impianti |
| TAURASI | ing. Francesco Rozza, capogruppo
arch. Giuseppe dell'Gatti
arch. Luca Papapanerò
arch. Maurizio Cerullo
ing. Angelo Ambroscio, strutture
ing. Alfredo Galasso, impianti |

BORGO MEDIOEVALE DI VOLTURARA
 (dalla relazione di consuntivo)

L'appalto in cifre

Data progettazione esecutiva	novembre 1996
Data appalto lavoro	3.03.2000
Data consegna lavori	4.05.00 (inizio lavori)
Eventuali proroghe	Mese 18
Data finale incoraggiamento lavori	3.11.01 (giornata L. entrata 29.05.63)
Data scioglimento	gennaio 2002
Ammontare appalto	per Lavori
Ribasso dasta e rubizzo	21,70% rubizzo parziale (8,8% per lavori suppletivi)
Scava carta di agibilità e fruibilità del bene	12 agosto 2003
Descrizione sintetica dell'intervento risultato (vedi esp. informazioni, quantità e quantitativi)	Al piano terra dell'ex-casa comunale v. è un locale adibito a centro visita (info-punto turistico) del parco, una sala ristrutturata per la promozione di associazioni attinenti alla storia del borgo e del territorio (storia, tradizioni, gastronomia, ecc.). Ai piani superiori vi sono 12 mesi alloggi, capace di ospitare complessivamente 24 visitatori (il camparino, pendente già dalla sua costruzione - come riportato nella lapida affissa alla torre - danneggiato dal sisma del 1982, oggi fu sfogato dalla rava rinvase in acciaio e rame in luogo di quella originale demolita probabilmente per pubblica incolumità. I lavori di restauro hanno resa totalmente visibile il suo interno: splendore e presenza che si gode dal loggione del secondo ordine, che corrono le campate del 1872 opera di un artigiano san'angioleso. La sistemazione di piazza Roma, ripavimentata in basoli di pietra ripana - così com'era anticamente - ha suggerito lo spostamento della fontana monumentale e la ricostituzione nella sua posizione originaria, restituendole il ruolo di protagonista, oltre che di margine, all'interno del sistema piazza.
Superficie recuperata	- Ex casa comunale - sono stati ricavati: alloggi turistici, mq. 571 (12 camere per complessivi 24 posti letto) strutture di servizio agli alloggi (riscaldamento, acqua calda, acqua munita, ecc.) mq. 147, spazi esterni a servizio degli alloggi, mq. 128
Spazi misurati esentati	- Torre civica - mq. 289 - piazza Roma - mq. 1913 - via Pennelli - mq. 140
Risultati lavori	- integrazione di parti mancanti e pulizia del portale del municipio; - pulizia della parco monumentale in pietra e ridosso del muro (piazza Roma)
INFORMAZIONI ESERCITAZIONE:	A.T. 1 De Luca Piccone Costruzioni Generali S.r.l. - via Salsomaggiore 4 DE CA Restaur S.r.l. - Lodi





BORGO MEDIOEVALE di VOLTURARA

Volturara è citata per la prima volta in un documento del 797 col nome di "Veterana", date molte possibili etimologie. Tra cui quella di "terreno messo da molto tempo a coltura". Secondo lo Scandone, invece, Volturara deriverebbe dalla particella Osca "UTUR", mentre "SAVA" da "Sahhu", cioè "lirio" o limoso. Molti riferimenti storici e documentati, in cui compare Volturara, si hanno dal 1022 in poi: in età longobarda Volturara appartiene al ducato di Benevento.

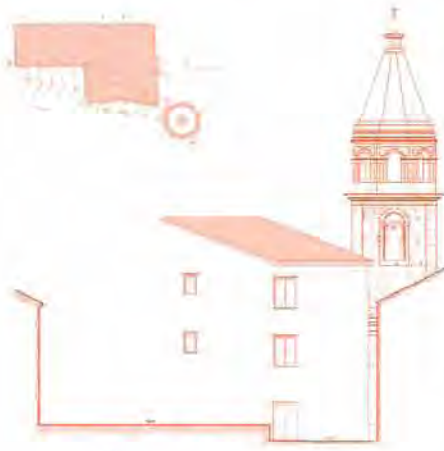
L'abitato di Volturara giace alle pendici del monte S.Michele (da cui prende il nome la chiesa annessa al castello) e del monte Faggeto, sviluppandosi parzialmente nella piana del Dragone. Presenta un sistema di aggregazione compatto: quello planimetrico, più definito radiale, almeno nella parte antica - a valle del castello - mentre la nuova espansione, "a sviluppo lineare", avviene lungo le direttrici che conducono alla piana. Il tipo di inserimento nel paesaggio è completamente subordinato alla coppia di elementi valone-montagna, da una parte, e piana del Dragone dall'altra, quest'ultima definita dalle linee di impilvio come conca chiusa. Nella piana vi è un segno forte rappresentato dall'inghiottitoio carsico, mentre troviamo case sparse raramente e solo sui bordi

degli assi viari. Tale inghiottitoio riveste notevole interesse naturalistico e paesaggistico per la presenza di numerose civiltà naturali, visibili solo in parte, assumendo grande importanza anche in relazione al bacino idrico costituito dalla piana, che funge da serbatoio d'acqua di tal portata da soddisfare i bisogni idrici di buona parte dell'Italia meridionale.

Nell'ambito del recupero dei 4 borghi medioevali Volturara richiedeva il **Restauero e Consolidamento della Torre Civica**, il **Risuso dell'ex casa Comunale con nuova destinazione ad alloggi turistici** e la **Sistemazione di Piazza Roma**, sulla quale prospettano entrambi i manufatti. Il recupero è finalizzato alla costituzione di un patrimonio immobiliare pubblico che, attraverso la creazione di alloggi a vocazione turistica, contribuisce alla rivitalizzazione del borgo e diviene fulcro informativo del costituendo Parco Regionale dei Monti Picentini: al piano terra dell'ex-casa comunale vi è un locale adibito a centro visite (info-point turistico) del parco, una sala multimediale per la proiezione di audiovisivi attinenti alla realtà del parco e del territorio (istoria, tradizioni, gastronomia, ecc...). Ai piani superiori vi sono 12 mini alloggi, capaci di ospitare complessivamente 24 visitatori.

Il campanile, pendente già dalla sua costruzione - come riportato nella lapide affissa alla torre - (danneggiato dal sisma del 1980) oggi fa sfoggio della nuova cupola, in acciaio e rame, in luogo di quella originaria, demolita precauzionalmente per pubblica incolumità. I lavori di restauro hanno reso totalmente visibile al suo interno, splendido il panorama che si gode dal loggato del secondo ordine, che contiene le campane del 1872 opera di un artigiano sant'angiolese. La sistemazione di piazza Roma, ripavimentata in basoli di pietra irpina - così com'era anticamente - ha suggerito lo spostamento della fontana monumentale e la ricollocazione nella sua posizione originaria, restituendole il ruolo di protagonista - rivale - che di origine, all'interno del sistema piazza.

1° lotto (fondo C.I.P.E.), recupero alloggi e torre, definizione piazza, opere eseguite e collaudate
 2° lotto (fondo Regione Campania) urbanizzazioni e annessi, opere completate



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD



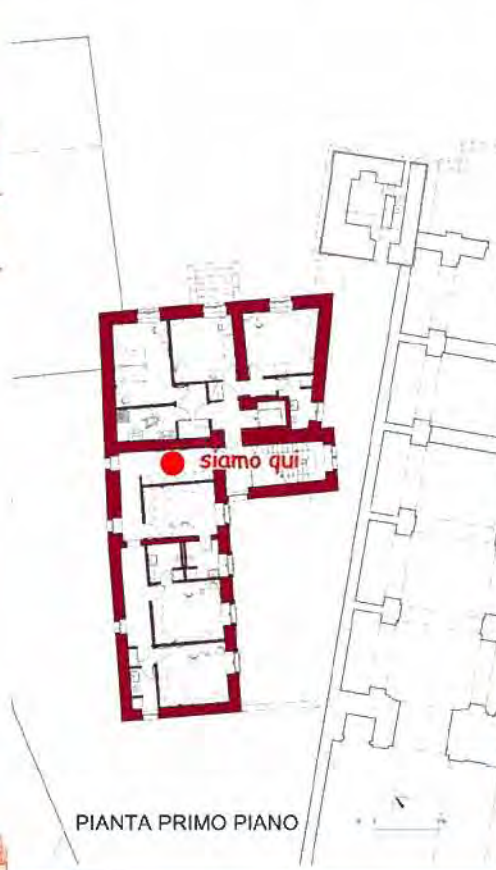
PROSPETTO EST



SEZIONE B-A'



SEZIONE C-C'



PIANTA PRIMO PIANO



Premessa.

Storicamente punto di confine tra più entità politico-territoriali, di volta in volta inserita nell'una o nell'altra, Volturara conserva il suo carattere di centro chiuso dai confini della piana del Dragone (anticamente "SABA" o "SAVA", dall'ormai non torrense).

Quest'ultima costituisce un forte segno di intermediazione tra gli aspetti morfologici dell'entroterra settentrionale irpino ed il paesaggio montano del comprensorio del Terminio; tra gli altipiani del Terminio-Cervialto essa è storicamente la sola a manifestare una presenza umana di tipo stabile, all'interno di un rapporto organico con i fatti naturali, segnando e precisando la struttura ambientale del luogo.

Cenni storici.

Si parla di un'origine romana della città, ma né ritrovamenti archeologici, né segni territoriali, confermano questa ipotesi. È citata per la prima volta in un documento del 797 col nome di "Veterane", dalle molte possibili etimologie, tra cui quella di "torrense messo da moto tempo a cultura". Secondo lo Scandone, invece, Volturara deriverebbe dalla parcella Osca "TUTUR", mentre "SAVA" da "Sabhsa", cioè "irno" o "irroso".

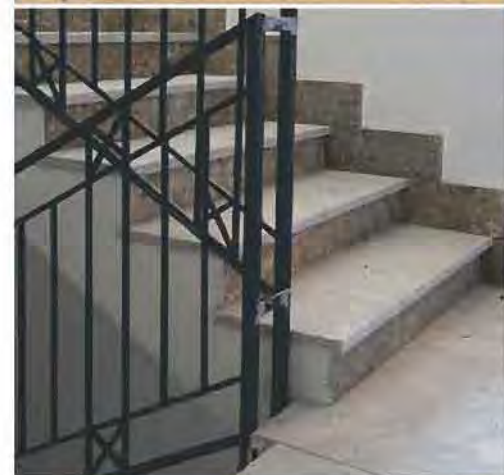
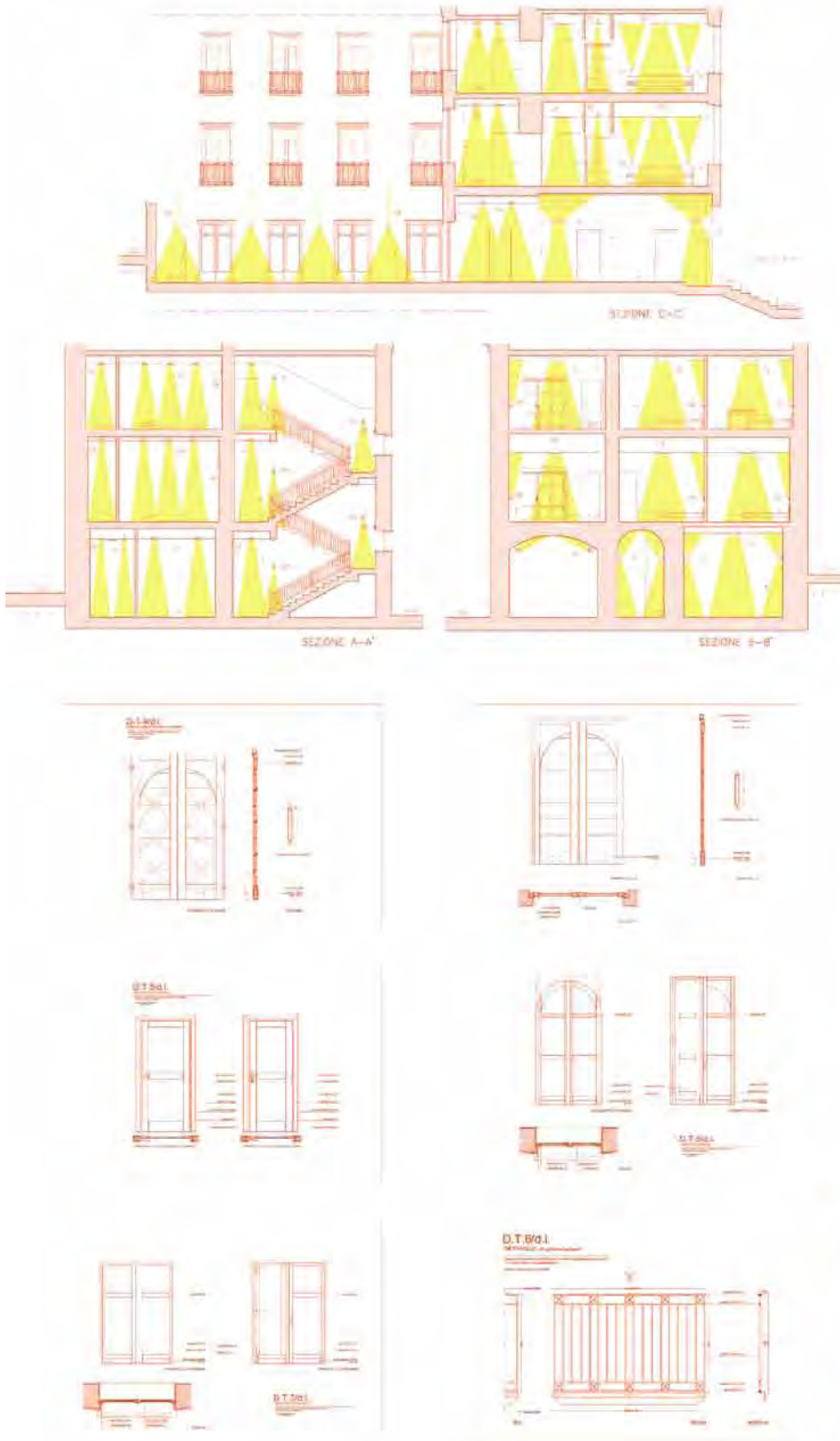
Molti riferimenti storici e documenti in cui compare Volturara si hanno, dal 1022 in poi: in età longobarda Volturara appartenne al ducato di Benevento. Come il resto della provincia di Avellino, Volturara fece parte del Principato Ultra con capoluogo a Montefusco.

Caratteri dell'insediamento.

L'abitato di Volturara giace alle pendici del monte S. Michele (da cui prende il nome la chiesa annessa al castello) e del monte Faggeto, sviluppandosi parzialmente nella piana del Dragone. Presenta un sistema di aggregazione compatto: quello pianimetrico può definirsi radiale, almeno nella parte antica - la valle del castello - mentre la nuova espansione, lo sviluppo lineare, avviene lungo le direttrici che conducono alla piana.

Il tipo di insediamento nel paesaggio è completamente subordinato alla coppia di elementi valone-montagna, da una parte, e piana del Dragone dall'altra, quest'ultima definita dalle linee di implanio come canca chiusa. Nella piana vi è un segno forte rappresentato dall'inghiottitoio carsico, mentre troviamo case sparse raramente e solo sui bordi degli assi viari. Tale inghiottitoio riveste notevole interesse naturalistico e paesaggistico per la presenza di numerose cavità naturali, visibili solo in parte, assumendo grande importanza anche in relazione al bacino idrico costituito dalla piana, che lunge da serbatoio d'acqua di tal portata da soddisfare i bisogni idrici di buona parte dell'intera meridionale.





Riuso della ex sede municipale per ricettività turistica

Il recupero ed il riuso dell'immobile in oggetto unitamente alla torre campanaria di Volturara Irpina è finalizzato alla costruzione di un patrimonio artistico pubblico, gestito da soggetti privati, che attraverso la creazione di alloggi a vocazione turistica, possano contribuire alla rivitalizzazione del paese ed essere fulcro informativo del costituente Parco Regionale.

L'intervento progettuale, inteso come riqualificazione stilistica dell'immobile, riguarda la rivisitazione delle cinte prospettiche secondo le emergenze dei tetti edili di Volturara e la sostituzione di tutti i pozzi d'opera degradati.

Particolare cura si è posta nella riprogettazione del piano di calpestio dal contile con l'adeguamento della pendenza per il superamento delle barriere architettoniche.

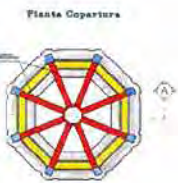
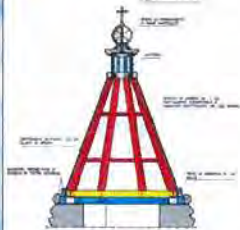
Al piano rialzato vi è un locale da adibirsi a centro viste o informazione del parco, una sala polivalente da destinarsi prevalentemente a sala di proiezione di audiovisivi attinenti alla realtà del parco e del territorio, sala conferenza e sala esposizione della civiltà contadina.

Al piani superiori vi sono 12 mini alloggi capaci di ospitare complessivamente 24 visitatori.

Lo schema tipologico di divisione interna è quella canonica per una soggiorno turistico a breve termine. Infatti, i mini alloggi sono costituiti da un vano destinato a pernottamento con relativo servizio igienico. Ad ogni piano, precisamente nell'avanzato prospiciente Piazza Roma, sono stati ubicati due alloggi, rispettivamente al piano primo e secondo, per disabili. Tali residenze sono state accuratamente progettate in funzione degli spazi ergonomici per tali deficienze motrice.

**TORRE CAMPANARIA
 IPOTESI DI PROGETTO CUSPIDE**

CHIESA DI SAN NICOLA IN VOLTURARA IRPINA



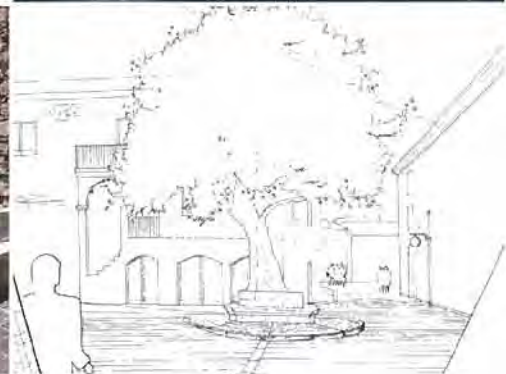
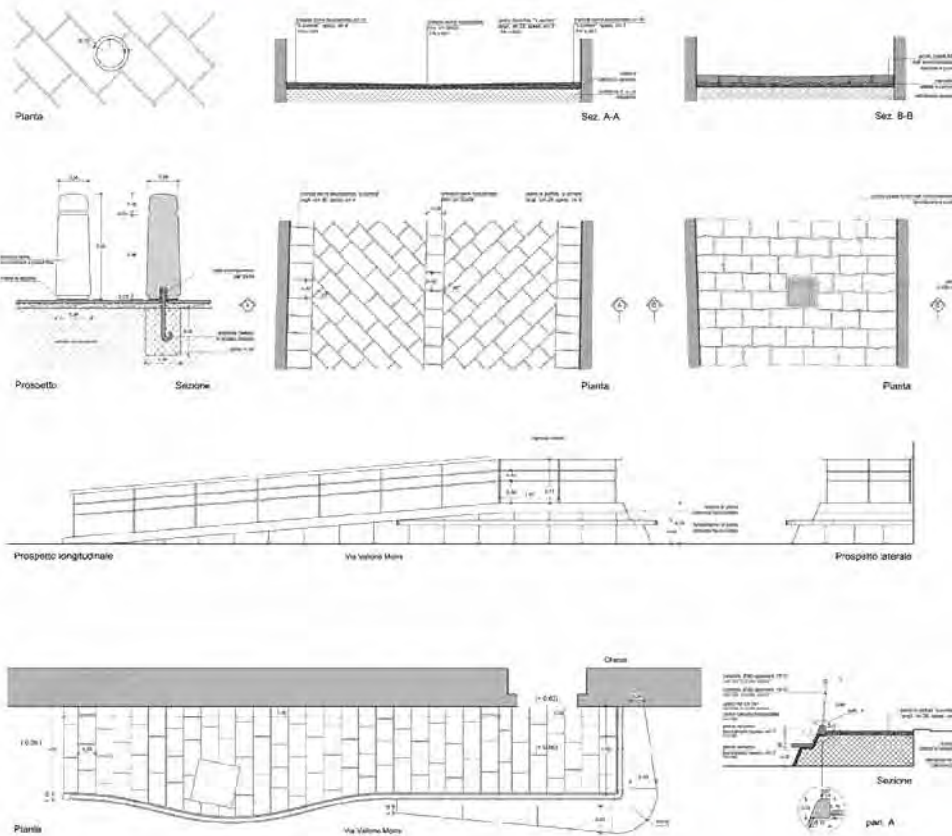
RESTAURO della TORRE di VOLTURARA

Annessa alla Chiesa Madre di S. Nicola, la torre campanaria sembrerebbe trovare, per affinità tipologica un illustre capostipite nel campanile della chiesa di S. Biagio a Montepulciano: opera di Antonio da Sangallo. Il monumento si articola su una pianta quadrata, con l'abaco diviso in due ordini da un'ampia cornice modanata e da sei tamburi a pianta ottagonale su cui era retta l'originaria cuspide, danneggiata dal sisma e demolita precocemente in tempi successivi. All'ordine superiore si aprono le quattro finestre del vano delle campane piccole, in basso è cinta da un grosso toro sommontano e una zoccolatura in pietra. Tutto il campanile è in notevole fuori piombo verso destra, ma il movimento è di antica data, come testimoniano i lavori di consolidamento le fondazione oltre nella lapide affissa alla torre. Per effetto del sisma la torre ha subito al primo ordine, sul lato posteriore nord-ovest, una rotazione ed una semi espulsione dei conci d'angolo del maschio murario. Al fine di migliorare il comportamento sismico del monumento è stato effettuato il confinamento del terreno fondazionale lungo tutto il perimetro della torre, fino alla profondità in cui i saggi geognostici hanno evidenziato la presenza di calcareniti, e la successiva creazione di un anello di corchaggio

in c.c.a. alla base del monumento, al di sotto della pavimentazione della piazza. In elevazione il consolidamento è avvenuto mediante sovrapposizione del ferro con fasci (piatti) d'acciaio a vista, così come già realizzato per il consolidamento della torre campanaria del Duomo di Avellino. La cuspide mancante è stata ricostruita con una nuova struttura in carpenteria metallica, rivestita con lastre di rame a "doppia aggraffatura", posate su un tavolato continuo in compensato fenolico. Due coni angolari di coronamento, distribuiti durante la demolizione della cuspide, sono stati ricostruiti in blocco monolitico di breccia epica ed ancorati con perni in acciaio inox a resina epossidica bi-componente. All'esterno la torre, in blocchi squadrati di pietra calcarea bianca, presentava ben chiari i segni del diverso grado di dilavamento dei quattro prospetti, evidenziando la direzione dei venti dominanti nelle condizioni di "pioggia battente": a livello macroscopico si evidenziavano diversi fattori di alterazione: a) la formazione di croste nere nelle zone protette di marcapiano e nelle parti basse meno esposte al dilavamento; b) fessure invasioni di microalghe, licheni e specie saprofiti, c) il rigoglioso attecchimento di graminacee ed arbustive negli interstizi tra i conci lapidei. La pulizia del

paramento lapideo è avvenuta con tre operazioni distinte: 1) sborso manuale degli interstizi con spazzole di sagina e, ove necessario, sconvincimenti profondi dei giunti ed eliminazione delle essenze vegetali parassite mediante diserbio chimico; 2) trattamenti successivi con acqua ossigenata, nebulizzata con apposita apparecchiatura ad ugelli multipli; 3) nei punti in cui si evidenziavano fenomeni accentuati di carbonatazione è stato necessario procedere con imbrochi di soluzioni di EDTA in polpa di cellulosa. L'illuminazione esterna del campanile, con apparecchi a luce radente posizionati sulle cornici aggettanti del primo ordine, esalta con effetto chiaroscuro i volumi del monumento. L'ingresso della torre campanaria, originariamente murato sul lato sud, è stato "liberato" ripristinando l'antico camminamento ed offrendo un canonico etico che trova naturale conclusione nel parco urbano a realizzarsi.

1° lotto (fondo C.I.P.E.I. recupero alloggi e fiam. definizione piazza, opere eseguite e collaudate)



SISTEMAZIONE DI PIAZZA ROMA

Piazza Roma, delimitata a Sud dalla cattedrale di San Nicola - che con la sua mastodontica presenza e con il campanile dalla caratteristica pendenza domina l'intera piazza - fuoro civile, sociale e religioso del paese, si presentava prima dei lavori come uno spazio disorganizzato e caotico.

L'ancoraggio al luogo, al clima, ai fattori morfologici, alla tradizione sono stati essenziali nella redazione del progetto: le motivazioni specifiche alla base di quest'ultimo hanno legittimità e gradi di autonomia solo apparenti. Il preesistente (la Cattedrale, la Fontana di pietra) e materiale di progettazione da re-inventare, memoria consolidata dei luoghi nei quali si immettono parti organiche di strutture urbane complesse, capaci di prendere parte ad una logica di trasformazione continua. Il progetto di sistemazione poneva come obiettivo la ridefinizione della piazza e delle sue funzioni: è stato canalizzato il traffico lungo la via che copre l'arco torrente.

Griglie geometriche e dimensionali, reticoli ordinatori, gerarchie tra i luoghi, abitudini quotidiane e punti di riferimento, fissano le radici del progetto, definiscono l'armatura formale, capace di tenere insieme linguaggi differenti. Nella costruzione del progetto si intrecciano logiche diverse: la logica

geometrica ha un carattere generalmente prevalente. Da ciò l'idea della ripetizione in piazza della maglia rettangolare, di dimensioni uguali al modulo di base della Cattedrale. La sua presenza è essenziale ed è volutamente percepibile a tratti, modificandosi all'occorrenza per meglio integrarsi con le preesistenze.

I materiali usati, basati di pietra calcarea bianca (breccia irpina), basolito preesistente di recupero e ciottoli di fiume, richiamando le esigenze del luogo, anch'essi vengono ordinati all'interno della maglia secondo relazioni geometriche e si esprimono per i loro caratteri specifici. La diversa qualità e finitura dei materiali sottolinea in modo organico la diversa destinazione, priorità e ruolo dei luoghi all'interno della piazza. La stessa costituisce sistema ed ha diversa caratterizzazione anche in rapporto agli elementi di anodo: elemento d'acqua, verde, spazio per la sosta, ecc... Il recupero dell'antica fontana di pietra, riproposta nella sua posizione originaria all'ombra dei figli, le restituisce il ruolo di elemento protagonista all'interno del sistema, definendo al tempo stesso il margine est della piazza. Infatti questa è a completamento della piazza ricava che, a sua volta, è margine di una zona a verde, costata da un tappeto erboso impreziosito con particelle odorose.

Lo spazio per la sosta introduce un altro elemento fondamentale, oltre la cattedrale, il campanile, la fontana in pietra, vincolante nella stesura del progetto: il figlio scaturito con la sua panca di pietra. Da sempre ha rappresentato il luogo di sosta, di chiacchiera per eccellenza, l'elemento rifugio al quale ruota la vita di piazza, dove contemporaneamente è possibile saggiare il calore dei raggi del sole e l'ombra delle verdi frasche. L'intervento su di esso è sottile ma efficace: semplici ciottoli di fiume, invasi dal verde negli interstizi, che si intrecciano con la restante pavimentazione in basoli. Ad est, a delimitare il lato orientale della piazza, una lunga parchina ricava di pietra di breccia irpina soddisfa la restante parte dell'esigenza dello "stare" della popolazione del luogo. La necessità di distinguere la zona pedonale dal percorso carrabile, nonché di dare una illuminazione più omogenea allo stesso, ha guidato l'impostazione del progetto della luce. Si è mirato a creare, attraverso l'utilizzo sapiente della luce, netti contrasti luminosi che ancora una volta determinano o rafforzano spazi già definiti: zone di luce diretta, ora radente, ora diffusa, nei luoghi di margine della piazza, si sono ottenute mediante l'utilizzo di piedistalli incassati nella muratura della parchina ricava e di lanterne adiacenti al campanile.